SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 243
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 45-...

Martedì-Mercoledì 12-13 Ottobre 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La parola d'ordine dei criminali di Valencia:

"Il Fascismo non troverà più nelle Asturie che un mucchio di rovine,,

Episodi di ferocia: Vecchi, donne e bambini arsi e sepolti vivi

SAN SEBASTIANO, martedì sera.

«Il Fascismo non troverà più nelle Asturie che un mucchio di rovine».

Con queste parole sacrileghe, l'apocalittico Belarmino Tomas ha affermata la sua volontà distruggitrice. Con queste parole questa losca figura, al servizio del mercenario governo di Valenza, si è rivelata il nemico della sua terra e della sua patria.

Cangas de Onis è stata distrutta: col fuoco e con la dinamite.

I soldati di Navarra, che hanno eroicamente combattuto per lunghi giorni fra l'imperversare del maltempo e vincendo le difficoltà che le caratteristiche del terreno opponevano ai loro movimenti e alla loro avanzata, sono entrati a Cangas Onis mentre gli incendi divampavano in tutte le case, mentre saltavano dalle fondamenta gli edifici più importanti di questo centro minerario e industriale.

Le atrocità commesse dai miliziani asturiani non si possono riferire senza provare un senso di raccapriccio. Delitti infami, esecuzioni selvagge, assassinii, bestiali.

In un edificio in gruppo i miliziani entrarono d'improvviso sfondando il portone. Ciascuno di essi portava una latta di benzina. Gli inquilini, accortisi di quanto stava per accadere, cercarono di opporsi, implorando pietà per i loro vecchi e per i loro bambini. Tutti gli inquilini che frattanto si erano raccolti sulle scale, furono fatti entrare in un appartamento, mentre i miliziani incominciarono la loro opera di distruzione. Abbondante benzina venne gettata in ogni appartamento; sui mobili, sui pavimenti, sulle scale di legno.

Un altro gruppo di cinque miliziani era intento a minare l'edificio nei sotterranei. Una lunga miccia venne accesa, mentre i miliziani abbandonavano l'edificio dopo avere sbarrato il portone.

L'incendio divampò. Dalla piazza sottostante i miliziani sparavano con le loro pistole contro le finestre dell'appartamento dove erano stati rinchiusi gli inquilini, quasi tutte donne, vecchi e bambini, i quali emettevano grida disperate, implorando pietà, chiedendo aiuto.

L'edificio saltò in aria seppellendo sotto le macerie le innocenti vittime della ferocia bolscevica.

Questo è l'episodio più atroce dell'incendio di Cangas de Onis, ma cento altri sono raccontati dai superstiti, che erano riusciti a tenersi nascosti nelle cantine, dove sono rimasti per molti giorni rinchiusi, senza potersi nutrire.

L'esodo forzato della popolazione ha dato luogo a scene selvaggie. I miliziani sparavano senza pietà su tutti coloro che si opponevano a lasciare il paese.

Quando la popolazione ebbe lasciato il paese, dei gruppi di miliziani cominciarono la loro opera devastatrice.

I soldati di Navarra entrando in questa cittadina in fiamme hanno raccolto sulla strada molti feriti. Le vie erano piene di cadaveri di donne, di vecchi e di bambini. Queste atrocità sono la conseguenza della malvagia volontà di un sanguinario, che certo tenterà fuggire quando si sarà accorto che ogni resistenza diventerà inutile nelle Asturie.

Ma la responsabilità non è soltanto del Belarmino. Questi è un esecutore di ordini del presunto governo di Valenza, sostenuto ed incoraggiato dalle cosidette «democrazie» europee.

Le parole che Belarmino ha pronunciato costituiscono il programma di azione che il governo di Valenza ha approvato e che la stampa catalana, madrilena e valenzana ha esaltato ed esalta come una «eroica» manifestazione della volontà di vittoria delle orde rosse sul Fascismo.

Un gruppo di circa 200 asturiani donne, vecchi e bambini, è riuscito intanto a raggiungere le linee degli avamposti nazionali sul fronte orientale delle Asturie. Le donne e i bambini erano in uno stato pietoso.

Avviati verso le retrovie, sono stati ricoverati per cura dei membri dell'«Auxilio social».

Dal rapporto che qualcuno di essi ha fatto sulla situazione nelle Asturie, si è appresa conferma che in tutto il territorio regna il terrore. I miliziani rossi commettono ogni sorta di atrocità contro la popolazione, la quale è priva di viveri.

I "guerrieri,, di Valencia si mettono al sicuro

I servizi del Ministero per la Difesa trasferiti a Barcellona

Perpignano, martedì sera.

Il console dipendente da Valencia ha dichiarato che il governo di Valencia trasferisce il servizio del ministero della guerra a Barcellona e ciò perchè gli ufficiali siano a più stretto contatto con i centri di rifornimento e con le fabbriche d'armi, che sono nella maggior parte concentrate nella Catalogna.

Tale trasferimento semplificherebbe di molto l'azione del ministero della difesa nazionale facilitandone l'azione.

Che l'intero ministero si sia trasferito a Barcellona, il console ha dichiarato di non aver conferma al riguardo e di non aver ricevuto nessuna comunicazione.

Da altre fonti spagnole si apprende che un trasferimento del governo a Barcellona è «possibilissimo» se la situazione di Valencia andrà accentuandosi.

Altre informazioni dalla Spagna confermano che il trasferimento del governo di Valencia a Barcellona è assai prossimo. Nella capitale catalana verranno trasferiti, prima d'ogni altro, la presidenza del consiglio e il ministero della guerra, che si installeranno nel palazzo della capitaneria generale.

Successivamente il ministero delle finanze occuperà l'«Hôtel Colon», quello degli interni il palazzo del marchese De Comillas, quello dell'agricoltura l'ex-collegio degli Scolopi, il ministero della giustizia troverà sede nel palazzo dell'«Hôtel Ritz» e, infine, il ministero degli esteri occuperà un edificio sul Paseo de Gracia.

La pressione nazionale si intensifica

L'opera degli aerei

Santander, martedì sera.

Le forze nazionali che agiscono nel settore di Cangas de Onis sul fronte orientale delle Asturie hanno progredito verso Arronda, che era completamente investita da nord e da sud-est da due colonne di una brigata di Navarra.

Abbandonata Cangas de Onis, le forze rosse si sono ritirate su Arronda per contribuire alla difesa di quest'altro centro di comunicazione.

La pressione nazionale è fortissima.

L'azione delle truppe è stata appoggiata dall'intervento delle forze aeree che hanno bombardato e mitragliato le posizioni occupate dai miliziani asturiani.

Nel rastrellamento effettuato nella zona occupata ieri nei diversi settori del fronte orientale delle Asturie e sul fronte di Leon, è stata raccolta una importante quantità di materiale bellico: mitragliatrici, fucili mitragliatori, fucili e numerose casse di munizioni di diverso tipo e di diverso calibro.

La sassata di Liverpool

Ecco il documentario fotografico della aggressione subita da Mosley, il capo dei Fascisti britannici, ad opera dei comunisti durante il noto comizio a Liverpool. Inoltratosi con i suoi seguaci nei quartieri popolari della grande città marinara, sir Oswald Mosley saliva poi sul tetto del camioncino dotato di microfoni e altoparlanti per la diffusione del discorso. Alcuni comunisti intanto, infiltratisi nella folla, aprivano d'un tratto una fitta sassaiola contro l'oratore. La fotografia è presa nell'istante stesso in cui Mosley, colpito alla testa, sta per abbattersi senza conoscenza sul tetto stesso dell'autocarro. All'ospedale — come è noto — i medici si sono poi riservati sulla prognosi

Il comunicato di Salamanca

Salamanca, martedì sera.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

Esercito del Nord. Fronte delle Asturie. — Nel settore orientale le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata ad est dell'Alto Sella occupando i paesi di Torbin, Collado de Ardia, le alture di Sister, Quota 800 all'est dell'altura di Sister, Vertice Visto Alegre, Quota 241, continuando l'avanzata. Furono inoltre occupati il massiccio di Onso ed i paesi di Prezamo, El Gueras, Corda, Leveras e Los Rocas. Furono raccolti centoquarantotto morti e furono fatti 270 prigionieri. Undici miliziani sono passati alle nostre file la maggior parte con il loro armamento. Nel sud delle Asturie una nostra colonna ha proseguito con buon esito le operazioni a nord di Magronderne. Dieci miliziani sono passati nelle nostre file. Nel settore occidentale nessuna novità. Undici miliziani si sono presentati nelle nostre file. — Fronte del Leon: Si è iniziata un'importante manovra e si sono presentati alle nostre file undici miliziani.

Esercito del centro. Fronte di Madrid. — Cannoneggiamento. — Fronte di Aragona: Fu respinto un attacco nemico nel settore di Orna ed un altro a Llomas de Raspun. Nel settore del sud dell'Ebro il nemico ha attaccato la linea Fuentes Valdescalera ma è stato respinto prima di riuscire ad avvicinarsi alle nostre posizioni. Si sono presentati su questo fronte un tenente e diciassette miliziani. Abbiamo fatto undici prigionieri.

Esercito del sud. — Sono stati respinti tentativi di attacchi nemici nel settore di Penarroya e di Espiel. Sono stati raccolti settanta morti fra cui un maggiore. — Per il capo di Stato Maggiore: il colonnello *Francisco Maria Moreno.*

GIORNO PER GIORNO

Un vasto piano di lavoro

Fra breve conosceremo l'assieme dei piani decisi dal Comitato Corporativo per la conquista dell'indipendenza economica. Nell'attesa la relazione Lantini illumina sulla vastità dell'azione.

L'autarchia significa nuovi impianti industriali, nuovi investimenti di capitali, nuove vastissime possibilità di lavoro per il popolo italiano. Impone un perfezionamento tecnico ed una specializzazione tra i quadri dirigenti e le maestranze operaie.

Il Duce ha detto che un presupposto indispensabile al successo è la mentalità autarchica della Nazione. Esistono invece in Italia correnti non trascurabili che ritengono transitorio il processo autarchico in corso.

A parte le importanti considerazioni politiche sulla necessità della difesa nazionale, considerazioni che hanno carattere permanente, non è possibile supporre che miliardi e miliardi di capitali siano impiegati in impianti ed imprese per poi abbandonarli inoperosi.

E' quindi necessario che la Nazione si faccia questa mentalità, mentre la propaganda e le leggi indirizzeranno il consumatore verso quei prodotti non solo fabbricati in Italia ma di cui disponiamo in Patria le materie prime.

Il piano autarchico implica, in un primo tempo, un aumento delle importazioni per le materie prime indispensabili ai nuovi impianti. Queste importazioni, come quelle destinate agli armamenti, avranno la precedenza nell'uso delle divise e dell'oro di cui dispone il Paese.

Il lettore.

« Ufficialmente » a Londra si negano le apprensioni per Minorca

Londra, martedì sera.

Ufficialmente i circoli della capitale negano recisamente che la Inghilterra e la Francia intendano occupare le Baleari o l'isola di Minorca.

Le autorità dicono che tale asserzione è un puro parto della fantasia dei giornali.

Secondo il Daily Telegraph, *confermato dal* Daily Mail, *i circoli bene informati di Londra asseriscono che la questione della riapertura dei Pirenei non è soggetta a negoziazione nè a Parigi, nè a Londra.*

I giornali riportano che il Governo britannico ha invitato il Governo francese a seguire una politica moderata nei riguardi del conflitto spagnolo.

Londra riprenderebbe le relazioni diplomatiche con Franco

Un delegato commerciale verrebbe inviato a Salamanca

Parigi, martedì sera.

*L'*Action Française *dice di avere la conferma che l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Governo spagnuolo ha consegnato al signor Sangronis, Capo dei servizi diplomatici del Governo di Franco una Nota concernente la ripresa delle relazioni diplomatiche dell'Inghilterra con la Spagna Nazionale.*

«Giova notare — aggiunge il giornale — che la consegna ufficiale di Note in simili circostanze implica sempre, diplomaticamente parlando, che la questione è risolta e che ha formato precedentemente oggetto di deliberazioni».

Si ha poi da Londra che corre colà la voce secondo cui il Governo inglese, proseguendo i suoi approcci commerciali col Governo di Franco, sarebbe pronto ad inviare a Salamanca un delegato commerciale.

Anche secondo il corrispondente londinese del Matin: *«la principale e immediata preoccupazione del Governo di Londra sarebbe di restare in contatto diplomatico con Mussolini. I consigli dell'Inghilterra alla Francia sarebbero ispirati a grande moderazione».*

Le artiglierie nazionali bombardano Madrid

Parigi, martedì sera.

La notte scorsa le artiglierie nazionali hanno bombardato Madrid. Il bombardamento è durato novanta minuti ed è stato il più violento di questi ultimi tre mesi. Una larga zona della città è rimasta al buio avendo le granate danneggiato i cavi della corrente elettrica.

Companys verrà eletto Vice-Presidente della Repubblica

Parigi, martedì sera.

Secondo l'*Oeuvre,* il Presidente della Generalità catalana Companys il quale ha dichiarato di non voler essere rieletto alla carica attuale, sarà nominato vice-Presidente della Repubblica.

Le artiglierie sul fronte di Sciangai

Ogni 20 secondi

una granata giapponese scoppia sopra Pu-Tung

Aviazione e cannoni preparano la strada al balzo delle fanterie

Sciangai, martedì mattino.

Sul fronte di Sciangai, la mattinata è stata caratterizzata da nuove azioni aeree e da duelli di artiglieria. I cinesi asseriscono che le batterie di Pu Tung hanno colpito quattro navi da trasporto nipponiche che sbarcavano materiali a Yang Tse Pu.

Sta il fatto che la reazione giapponese è stata decisa e metodica. Da varie ore i grossi calibri sparano su Pu Tung alla cadenza di tre colpi al minuto.

L'aviazione navale giapponese ha nuovamente rovesciato tonnellate di bombe su Ciapei, dove la resistenza cinese è ostinatissima.

Il momento in cui verrà sferrata la grande offensiva giapponese sta avvicinandosi. Il generale Iwane Mat-Suian, comandante supremo delle truppe nipponiche, nelle prime ore della mattinata è sbarcato dalla nave da guerra di dove sino ad ora aveva diretto le operazioni.

Il tempo tuttavia rimane variabile e con l'alba delle nuove e pesantissime nubi sono apparse all'orizzonte, facendo prevedere delle nuove pioggie.

I giapponesi hanno tentato di allargare la breccia aperta presso Kia-Ting, ma la resistenza disperata dei cinesi li ha obbligati a desistere dal tentativo. Tale azione è stata immediatamente seguita da un contrattacco cinese sostenuto dall'artiglieria.

L'avanzata nipponica nella Cina del Nord

Sciangai, martedì mattino.

L'avanzata giapponese sui fronti della Cina del Nord continua su tutta la linea.

Lungo la strada ferrata Pechino-Hankau, dopo l'occupazione dell'importante centro di Sci Cia Ciuang, a 277 chilometri a sud-ovest di Pechino, le truppe giapponesi si sono impossessate agevolmente di Yuan Sci, a 32 chilometri dalla città anzidetta, e di Ciao Ciau, a 10 chilometri ad ovest di Yuan Sci.

Un'altra colonna nipponica, partita da Ping Scian, a 30 chilometri a nord ovest di Ceng Ting, è entrata a Tuan Sing, sulla ferrovia di Ceng Tai. Questa colonna continua ad avanzare lungo la ferrovia di Ceng Tai in direzione di Tai Yuan, capitale del Sciah Si. Restano così solo pochi centri minori tuttora in mano ai cinesi nell'Hopei meridionale; il comando nipponico ritiene che la resistenza nemica in questa zona non debba più essere tale da determinare battaglie importanti.

Da Kalgan si apprende che l'armata nipponica del Kuantung continua ad avanzare in direzione di Kuei Sui, capitale della Mongolia interna. L'attacco decisivo contro Kuei Sui sembra debba essere sferrato dal nord. Infatti i giapponesi, dopo aver occupato Wu Ciò, ai margini delle steppe mongole, concentrano in quella città uomini e materiali. Evidentemente la manovra condotta dalla zona semidesertica tende ad impedire ai cinesi di disperdersi nelle steppe e poter così continuare la guerriglia.

Automobili inglesi mitragliate da aerei

sulla strada Nanchino-Sciangai

Sciangai, martedì mattino.

Tre automobili dell'Ambasciata britannica mentre si recavano da Nanchino a Sciangai sono state sorvolate e mitragliate da sei aeroplani. Le vetture sono state ripetutamente colpite. Fortunatamente non vi sono state vittime.

Misterioso viaggio a New York di Kaganovic

Stalin vorrebbe attirare gli Stati Uniti in un conflitto in Oriente

Riga, martedì sera.

Una notizia interessante e che merita di essere raccolta è qui giunta. Il Commissario all'industria pesante dell'U.R.S.S., Kaganovic, considerato uomo di fiducia di Stalin, avrebbe visitato recentemente in tutta segretezza gli Stati Uniti.

Il viaggio di Kaganovic avrebbe avuto lo scopo di creare negli Stati Uniti un ambiente favorevole all'U.R.S.S. Prima del viaggio del Commissario, il Governo sovietico avrebbe inviato a New York una rilevante quantità di oro e di pietre preziose e il denaro realizzato dalla vendita di esse sarebbe stato messo a disposizione degli agenti del «Comintern» allo scopo di svolgere propaganda per un avvicinamento americano-sovietico.

Stalin infatti è dell'opinione che l'amicizia con l'America, nel momento attuale, è vantaggiosa per l'U.R.S.S. e faciliterebbe al «Comintern» la realizzazione dei suoi scopi in Estremo Oriente. Kaganovic avrebbe avuto a Washington colloqui importanti con i rappresentanti dei circoli dirigenti americani.

Si dice in ambienti bene informati che Stalin vuole persuadere gli Stati Uniti a non rimanere neutrali nel caso di un serio conflitto nell'Estremo Oriente e a schierarsi con Mosca.

Altre informazioni qui giunte sulla situazione interna dell'U.R.S.S. recano che una grossa organizzazione di sabotatori è stata scoperta fra gli ingegneri che hanno diretto i lavori per la costruzione del canale Volga-Mosca.

E' risultato infatti che il canale è stato costruito con materiale di pessima qualità e abbisogna di già, dopo due mesi dall'inaugurazione, di urgenti riparazioni. Sette ingegneri tra cui l'ingegnere capo Zuk sarebbero stati fucilati.

Dichiarazioni di Sugiyama in seno al Gabinetto

Tokio, martedì mattino.

Il Ministro della Guerra Sugiyama, ha fatto stamane ai colleghi di Gabinetto alcune dichiarazioni circa l'andamento delle operazioni militari in Cina.

Egli ha posto in rilievo come anche le operazioni nel settore di Sciangai si svolgono favorevolmente nei riguardi del Giappone. Ha informato, inoltre, che un dispaccio da Sciangai riferisce che truppe cinesi, sensibilmente forti di numero, hanno contrattaccato a nord di Secchuan forze da sbarco giapponesi, che hanno respinto il nemico, mentre le altre formazioni giapponesi respingevano i cinesi su l'intero fronte.

Il giornale *Asahi* pone in rilievo l'accordo commerciale tra la Germania ed il Manciukuò ed aggiunge che una cooperazione economica tra la Germania e il Giappone si va sempre più intensificando e diverrà ancora più stretta con la visita del vice ammiraglio Takuo Bodoh in Germania.

(Stefani).

La Cina mobilita tre milioni di uomini

Sciangai, martedì mattino.

Da fonte cinese si annuncia che è in corso la mobilitazione di tre milioni di uomini nella Cina meridionale.

L'On. Delcroix a Parigi

I membri della Federazione internazionale degli excombattenti hanno reso omaggio al Milite Ignoto a Parigi. Ecco l'on. Delcroix mentre appone la sua firma sul libro d'oro all'Arco del Trionfo

L'assistenza invernale in Germania

La distribuzione dei soccorsi agli indigenti per la nuova stagione invernale è stata iniziata in Germania con una cerimonia popolare atta a invogliare i cittadini a contribuirvi validamente

Le pressioni di Londra sulla Francia

A Parigi si considera

l'eventualità di nuove trattative con la partecipazione germanica

Parigi, martedì sera.

All'ultimo momento la riunione ministeriale prestabilita per ieri sera è stata annullata. Si è avuto soltanto un colloquio fra Chautemps e Delbos, a parte del quale ha assistito il signor Blum.

In seguito alle conversazioni avute da sir Vansittart con l'Ambasciatore francese, tanto il Consiglio di Gabinetto quanto una più vasta Conferenza interministeriale rimanevano senza oggetto. L'Inghilterra ha prevenuto la Francia che non era proprio il caso di irrigidirsi nella intransigenza e che meno che mai conveniva prendere decisioni precipitate.

La comunicazione di Vansittart ha avuto, secondo le più attendibili informazioni, questo senso: prima di porsi il problema della riapertura delle frontiere dei Pirenei occorre esaurire tutti i mezzi di conciliazione.

I contrariati

Per Londra la risposta italiana è positiva. Il Foreign Office avrebbe aggiunto che non è possibile abbandonare ufficialmente la politica del «non intervento» senza che il Comitato di Londra ratifichi la decisione relativa. Poichè il Comitato stesso deve essere riunito in ogni caso, non si deve precludere ad esso la possibilità di arrivare ad un accordo.

L'atteggiamento calmo e prudente di Londra ha contrariato vari membri socialisti del Governo francese, sostenitori di una riapertura, almeno temporanea, delle frontiere franco-spagnole.

*L'*Excelsior *annuncia che un nuovo passo franco-inglese — al quale accenna anche il corrispondente londinese del* Matin *— potrebbe essere fatto a Roma, aggiungendo pure che «fino a più ampie informazioni, non è esclusa l'ipotesi di negoziati più larghi rispetto alle conversazioni tripartite».*

Lo stesso Excelsior, *riferendosi alla Nota stessa di ieri, avanza pure l'idea che una Commissione di inchiesta, composta di elementi neutri, potrebbe apprezzare sul posto l'esatta quantità dei contingenti stranieri che combattono sotto le bandiere di Salamanca e di Valencia e nel medesimo tempo la suddetta Commissione potrebbe studiare le condizioni per una evacuazione parallela dei medesimi contingenti.*

Concretizzando la situazione, essa è presentata dal Matin *nel modo seguente. Il Quai d'Orsay si è prospettato questa alternativa: azione immediata o conversazioni a quattro, o' magari a cinque?*

Effetto raggiunto

Dalle trattative che il Quai d'Orsay ha aperto con varie Cancellerie il giornale deduce che Parigi non solamente ci preferebbe a proseguire le conversazioni con Roma, ma che «il Quai d'Orsay non veda inconvenienti ad invitare il Reich ai negoziati».

Questa tendenza di Parigi riceve particolare rilievo dal fatto che l'Ambasciatore francese a Berlino ha conferito ieri lungamente col signor Delbos.

Alla stregua degli elementi che oggi si posseggono si può concludere che la risposta italiana ha raggiunto in pieno tutto l'effetto che si riprometteva. Il documento romano ha provocato una sufficiente chiarificazione sulla posizione del Governo britannico la cui cura principale e immediata è di rimanere in contatto diplomatico col Governo italiano.

Eden rientra a Londra

Londra, martedì sera.

Eden è giunto stamattina dalla Scozia, dove era stato ospite dei Sovrani, nel Castello di Balmoral.

Prossimo viaggio di Darany in Germania

Budapest, martedì sera.

Il Primo Ministro, Darany, ha informato i giornalisti, che nei primi giorni del prossimo novembre, si recherà in Germania per restituire le visite a Budapest di Goering e di von Neurath.

Un discorso di Horthy

L'incontro di Berlino e la storia d'Europa

Budapest, martedì sera.

Il Reggente Horty ha pronunziato un discorso ad un pranzo di gala in occasione dell'inaugurazione a Budapest di un Monumento dedicato alla Marina da guerra.

Dopo aver affermato che fu una disgrazia per l'Europa la pace stabilita a Parigi nel 1919, il Reggente ha aggiunto: «Oggi è paradossale che l'Haiti faccia parte della Società delle Nazioni e gli Stati Uniti no; che le piccole Nazioni europee si trovino nella Lega mentre ne è assente la Germania e praticamente anche l'Italia.

«Eppure da tanti insuccessi si potrebbe trarre la necessaria lezione e si potrebbe trarre una deduzione pratica per l'avvenire. Essendo crollata una grande illusione, con la logica si potrebbe trovare una soluzione più felice.

«Io sono convinto — ha continuato il Reggente Horty — che le grandi preoccupazioni per le sorti dell'Europa hanno fatto unire Italia e Germania. Spero fermamente che l'incontro di Berlino costituisca una svolta nella storia d'Europa. Il bolscevismo non deve sterminare l'uomo che lotta e vuole lavorare e guadagnare per sè e per la propria famiglia. Spero che col tempo le Nazioni di buona volontà e che hanno a cuore il destino della civiltà si incontreranno».

Vittorio Mussolini in volo a New York

New York, martedì matt.

E' giunto in volo da Washington Vittorio Mussolini, il quale si tratterrà una decina di giorni a New York per visitare le organizzazioni sociali, culturali, finanziarie, industriali, aeronautiche e cinematografiche più importanti.

La novella di "Stampa Sera,,

Ladri novelli

Joe Lauder e Jim Traming fatto il colpo raccolsero in due asciugamani titoli e gioielli, biglietti di banca e argenteria e si allontanarono carponi dalla villa del banchiere Schouer. Caricarono la refurtiva sull'automobile che li attendeva all'angolo della strada; e dopo essersi guardati dattorno misero in marcia il motore; e via.

Joe Lauder era al volante, il bavero della giacca alzato, il berretto calato sugli occhi. Jim Traming sdraiato di traverso nell'interno della vettura col cappotto sulle gambe cercava, tra scosse e sobbalzi, di collocare il carico degli asciugamani in un ripostiglio sotto il sedile. Aveva appena terminato di compiere questa operazione — accidenti che idea aveva avuto Joe a raccogliere quei due candelabri che ingombravano come tutto! — quando guardando attraverso lo spiraglio [illegible] nel dorso della vettura si accorse che un'automobile li seguiva.

— Accelera Joe — gridò il compagno. — Abbiamo una macchina alle calcagna. Che sia la polizia?

Avevano imboccato una curva fiancheggiata da filari di pioppi. L'altro sporse la testa da un lato, guardò indietro, scansò per miracolo un paracarro e disse che non vedeva nulla.

— La vedrai appena saremo sulla strada diritta — replicò Jim. — Mi sembrava che non dovessimo passarla liscia... Hai fatto uno strepito d'inferno aprendo il cancello... E' possibile che il custode non si sia svegliato? Dev'essere uno di quei vecchi scaltri e sornioni... Ci avrà visti passare, avrà avuto il coraggio di affrontarci; e poi si è attaccato al telefono...

— A dire che c'erano stati i ladri? — grugnì Joe sforzandosi di ridere. — Bella scoperta che fai! Certo o prima o dopo qualcuno avrebbe dovuto accorgersene. Trovando le porte aperte, le serrature saltate... I ladri, va bene, scimunito, ma chi sono i ladri? Non gli hai mica lasciato le generalità o la fotografia?

— E la targa? — continuò Jim. — Non la conti affatto la targa dell'automobile? E' stata un'imprudenza lasciare la macchina a due passi dalla villa... Certo il custode o che so io avrà preso i numeri e dopo che ci siamo allontanati li avrà telefonati alla polizia...

— Ma ammetti — bofonchiò Joe irritato — che qualcuno si fosse accorto della nostra presenza e ci avesse accolto a rivoltellate e ci fosse corso dietro: tu sei proprio sicuro che saresti riuscito a correre per un pezzo solo col concorso delle tue gambe?

— Perduti per perduti — rispose Jim — si poteva saltare la palizzata e ci si poteva mettere a correre per i prati...

— Se non ci avessero agguantati prima? Non farmi ridere... Con la tua pancia?... Non sei mica una lepre... E perchè allora non arrampicarsi sugli alberi, come gli scoiattoli? Ma ammettiamo che tutto fosse andato liscio: se non avessimo avuto la macchina a portata di mano come avremmo dissimulato la refurtiva? Non pensavi, immagino, di farti vedere con due asciugamani carichi di roba che scappava fuori da tutti i lati a percorrere mezzo chilometro di strada? Anche un cieco si sarebbe accorto della provenienza...

— Le valige ci volevano — replicò Jim contrariato — le valige. La valigia è chiusa, segreta, non dà nell'occhio. Puoi metterci dentro un milione e la gente crede che tu trasporti degli indumenti... La macchina aspetta in una strada remota e tu ammucchi quel che ti pare nella valigia. Puoi incontrare dopo anche il capo della polizia: se sai mantenere la calma ti scambierà tutt'al più per un pacifico commesso viaggiatore.

— Un'altra bella idea! — esclamò Joe soffocando un risolino nervoso e battendosi con una mano la fronte. — Tu vai a svaligiare una villa, non sai quel che ti capita; e ti presenti con un bel paio di valigie, invece che con le mani sgombre o tutt'al più impegnate dalle rivoltelle. E perchè non preghi il padrone di casa, se c'è, di riempirtele?

Jim non riuscì a percepire l'ultima frase e non rispose alla domanda. S'era voltato ancora a guardare dallo spioncino. La automobile li seguiva sempre e adesso sembrava avesse guadagnato terreno. Egli si rannicchiò sul sedile.

— Accelera Joe — disse — e sarà una bella fregatura.

— E' sempre lì? — chiese Joe senza osar nominare l'automobile e stringendo forte il volante.

— Ci corre appresso come un accidenti...

— Io ho già toccato i novanta — esclamò Joe — e non posso spingere di più. — Sudava freddo.

— Buttati per la prima via traversa — continuò Jim. — Così vedremo che intenzioni ha...

— Ma bravo! — grugnì Joe. — Con le strade così conciate e con una trappola simile? Dopo dieci metri finiremo in un fosso o con le ruote immobilizzate nel pantano... E' vicina molto? — poi domandò.

— Sarà distante duecento, duecentocinquanta metri... — rispose Jim dopo essersi di nuovo voltato a guardare. — Se ti volti adesso la vedi...

— Ma lo capisci, imbecille — disse Joe irritato — che se per un attimo non sto attento al volante saltiamo giù della scarpata? — Poi, dopo aver riflettuto un momento, continuò: — E' ancora un tiro utile per una carabina. Mi stupisco come non incomincino a sparare...

— Aspetteranno di averci affiancato; e poi ci intimeranno di fermarci o incominceranno la musica...

— Beh! — esclamò Joe — io ho le mani impegnate. Tanto adesso ci prendono; è impossibile pensare di farla franca... Tu voltati indietro e spara un colpo.

— Ma sei matto? — rispose Jim strabuzzando gli occhi. — Vuoi anche provocarli? Così oltre ad essere condannati per furto, ammesso che usciamo vivi da questo guaio, ci condanneranno per resistenza a mano armata alla polizia e per mancato omicidio...

Joe bestemmiò e premè ancora l'acceleratore. La macchina diede un balzo, stridè ad una svolta, superò di volo un'alberata e costeggiò un vasto campo di grano.

— Guarda come sono alte le spighe — gridò Joe a Jim puntando un dito verso destra. — L'abbiamo distanziata di molto? — poi disse accennando col pollice indietro.

— Non la vedo più... — rispose Jim dopo essersi voltato.

— Ad ogni modo preparati. Io fermo la macchina e ci buttiamo nel campo di grano.

Due minuti dopo un'automobile grigia, coperta, frenò di colpo accanto alla macchina ferma; e si udì una donna giovane chiedere ad alta voce:

— E' questa la strada per Raston?

— Sì — gridò Jim rassicurato, nascosto pancia a terra tra le spighe al limite della scarpata.

— Grazie — rispose la donna. Riattaccò la marcia e filò via.

— Idiota! — esclamò Joe, alzandosi in piedi, rivolto a Jim ancora sdraiato. E gli sferrò un calcio in uno stinco.

Salgat

Abbandona gli studi in legge per farsi spazzacamino

Praga, martedì sera.

Venzel Rosol, studente in legge della Università di Bruenn, ha abbandonato gli studi per diventare spazzacamino: mestiere del resto che già permise a suo padre di raggiungere una certa agiatezza e di mantenere lui agli studi. Venzel Rosol dichiara di aver fatto questo passo (egli ha già ottenuto il diploma di spazzacamino), essendosi convinto che la laurea in legge non gli avrebbe assicurato il pane.

Un treno incappa in una mandria

Macchinista e fuochista arsi vivi

Buenos Aires, martedì matt.

Un treno composto di vagoni-cisterna, carico di petrolio, ha preso fuoco, tra le località di Mitra e Los Matacos, in territorio di Formosa, dopo esser incappato in una mandria di bestiame, che si era distesa sulla strada ferrata. Il macchinista ed il fuochista del treno sono arsi vivi; numerose altre persone sono rimaste gravemente ferite.

Hubermann sta male

Aja, martedì sera.

Un telegramma da Batavia annuncia che lo stato di salute del violinista Huberman si è aggravato all'improvviso a causa della polmonite contratta in seguito alla catastrofe avvenuta nei pressi di Palembang.

Un domatore ed un pittore in cerca di belve vive

Primo giorno dell'anno 1994 nella reggia d'oro del Maragià di Patiala

La festa del primo Baisakh - Un uomo sviene ma nessuno se ne accorge - Sogni di cacce nei deliri del tifo - "Morto per morto, tanto vale rischiare...,, - A Simla ai piedi dell'Himalaja - Un telegramma di Florian: "Tre tigri e tre pantere,, - "Tornerò in Europa per via aerea,,

VI.

SIMLA, ottobre.

Nella giungla, abbiamo ricevuto la visita di Jarmani Dass, Ministro delle foreste.

— Cari amici, bisogna lasciare il bosco per qualche giorno. Dopodomani ricorre il primo Baisakh 1994 e Sua Altezza tiene il Darbar tradizionale.

Il Darbar è un corteo reale. Quello preannunciatoci avrà luogo per l'inizio del nuovo anno indiano, il primo baisakh, o primo gennaio. Si tratta di uno spettacolo splendido, perchè tutte le personalità del reame vi prendono parte; ciascuno anzi, secondo la tradizione, depositerà ai piedi di Sua Altezza, dei pezzi o addirittura un sacco d'oro.

Una delle bellissime tigri catturate dal domatore Laurent

Il festoso arrivo del maragià di Patiala al Darbar, per la celebrazione del capodanno indiano

« Come siete pallido ! »

— Vi devo confessare — dico a Laurent — che sono contento di riposarmi un po'; da due giorni mi sento un po' stordito; credo anche di avere un po' di febbre.

Il Darbar! Tutta Patiala è pavesata a festa, le strade sono stipate fino all'inverosimile di una folla che ingombra anche le terrazze. La truppa è stata disposta in cordoni per lasciare il posto al corteo. Sfortunatamente il termometro segna 40° di calore e questo guasta un po' la festa.

Davanti al luogo ove avverrà il Darbar, la polizia trattiene a fatica una folla entusiasta. Molti elefanti, dipinti e muniti di ricche gualdrappe, attendono il corteo finale. Nella corte, che un portatore d'acqua sta inaffiando col suo otre, è una formidabile, fantasmagorica parata di seta, di broccati, di gioielli. Molte orchestre, militari ed indiane, suonano nel medesimo tempo, delle arie differenti; il che rende la cosa più interessante.

Lunghi tappeti rossi, conducono al trono; ad ogni passaggio dei servitori li scopano coscienziosamente.

Tutti i nostri amici sono là, ed il ministro Dass che ci accoglie, è vestito di un bel colore arancio; sul capo porta un turbante rosa e sul petto le insegne della Legion d'Onore. Fra questi personaggi, il generale, il colonnello, i principi che ci abbagliano col colore dei loro abiti, con lo splendore dei gioielli e la quantità delle decorazioni, noi facciamo la figura dei parenti poveri.

Dietro la fila dei soldati, è una fila di donne: sono le danzatrici sacre.

La sala è immensa e rutilante per i suoi mille cristalli. Tutta la folla che qui si addensa è color corallo e mandarino, ciò che dà l'effetto di un immenso tappeto di sole. Presso il trono, unica stonatura, è un ventilatore da ufficio americano.

E' vero che il caldo è soffocante. Guardandomi, il ministro Dass si spaventa:

— Come siete pallido!

La mia fronte è madida di sudore, anche quando penetriamo nel salone ove fa abbastanza fresco.

D'un tratto squillano le trombe! Attenzione! Sul tappeto, il Yavraj, o principe ereditario, col turbante circondato da smeraldi grossi come noci, attende suo padre. Altre trombette; questa volta è la cavalleria che invade la corte.

Il signor G., l'amico del sovrano, molto gentilmente, mi fa accomodare in prima fila:

— Sua Altezza ha dato le necessarie disposizioni, perchè possiate fotografare a vostro piacere.

D'improvviso si fa silenzio, rotto soltanto da rumore di zoccoli, ed ecco comparire una carrozza d'oro trascinata da sei cavalli arabi, e sulla quale troneggia un baldacchino sontuoso che protegge Sua Altezza Shir [illegible] Maharajahiraj di Patiala.

Cadono i pezzi d'oro

Lo spettacolo è così bello, così fantastico, che si vorrebbe applaudire, gridare, ma la folla rispettosa, s'è inclinata improvvisamente, mentre anche i principi s'inchinano. Sua Altezza, dopo aver ricevuto i dovuti omaggi, sale i gradini coperti di velluto, del trono.

Di colpo mi sembra vedere la sua immagine proiettarsi in avanti, seguita da un chiarore dorato, dilatarsi, svanire. Sento il pericolo del male che mi assale, ed indietreggio fino ad un piccolo muro. Appena in tempo, perchè svengo. Nessuno viene ad aiutarmi. Non mi hanno visto?

Ma in questo momento solenne, nessuno può muoversi, nemmeno Florian ed il signor G.

Poco a poco riprendo conoscenza. Dalla terrazza vedo gli elefanti impassibili, solidi, che nessun sole può abbattere. Mi rialzo. Florian accorre.

— Bisogna rientrare subito, sieto persino verdastro — e mi prende una mano — avete la febbre...

— Non è niente, voglio vedere la cerimonia!

Faccio uno sforzo violento per alzarmi; Florian mi aiuta ed insieme saliamo alla tribuna degli invitati.

Nella grande sala, lo spettacolo è fantasmagorico. Sua Altezza, seduto alla turca, riceve gli omaggi dei signori. Per me, l'anno 1994, è l'evocazione dei fasti di una sontuosa corte del Medioevo.

Malgrado i canti delle danzatrici sacre, quando ogni dignitario si inginocchia si sente distinto il rumore dei pezzi d'oro che vengono posati. Un ritmo, incessante, lancinante, torturante, simile a quello della questua in chiesa.

Per ringraziare i suoi sudditi, il sovrano, a ciascun « salaam », annuncia una promozione, un titolo, ma a qualcuno anche lo scadere di un diritto, di un privilegio.

Primo Baisakh 1994! Primo giorno dell'anno indiano!

Ma il ritmo, i canti svaniscono a poco a poco; una gran confusione di una vaga tinta rosea, danza davanti ai miei occhi su di un ritmo di monete.

Quando riapro gli occhi, Florian è chinato su di me, ed io sono disteso su di un letto della camera d'onore n. 4, la mia camera al Palazzo...

— Il Darbar?...

— E' finito, riposatevi. Avete preso un colpo di sole... domani — egli mi consola — sarete guarito; domani... — aggiunge per farmi coraggio — saremo di nuovo nella giungla...

Domani? Parola indiana priva di significato!

La giungla, si vendica...

Ed ecco già quindici giorni che sono a letto, febbricitante cosciente e dolorante. Florian non mi ha lasciato. Nelle mie notti insonni, mi agito « Le belve »?

— Abbiamo tutto il tempo — risponde Laurent, calmo ed orientale — abbiamo tutto il tempo!

Serenate dolorose

Ormai mi sono abituato alla mia febbre, dal momento che anch'ella si è abituata a me, ma quello che mi irrita è il dover restare immobile. Tutto il giorno sento l'andare e venire dei generali, dei principi, in questo corridoio accanto al mio letto. Fa molto caldo in questa camera, ed il ventilatore non fa che rimuovere aria soffocante. Non mangio niente; i dottori sono venuti a visitarmi e mi hanno ordinato del brodo di verdura, ma qui non sanno fare il brodo di verdura: è troppo semplice. Il cuoco indiano vi fa nuotare dentro due quantità di fagioli e poi per complicarlo ancora di più vi mescola del latte di bufala.

Verso le sette di ogni giorno, si ode una serenata. Vengo a sapere che vien fatta in onore delle Maragiani che abitano degli appartamenti privati e che non si vedono mai. Questa musica alquanto primitiva, accompagnata dai tamburi senza ritmo ha il potere di farmi tendere i nervi terribilmente. E pensare che questa nuova specie di martirio dura un'ora tutti i giorni!

Per più volte al giorno, dei servitori dai piedi nudi, penetrano nella mia camera; qualcuno accoccolato tenta invano di levare la polvere da terra, altri aspergono del liquido insetticida, altri ancora s'incaricano della pulizia del bagno, ma nessuno mi rifà il letto tranne che al mattino. Forse che in India un malato è considerato una specie di futuro cadavere, che lo si teme?

Oggi ho ricevuto la visita di uno sconosciuto. Entrando egli ha detto « Salaam » poi mi ha preso un braccio, l'ha scoperto e mi ha fatto un taglio, raccogliendone il sangue su di una lastrina di vetro, poi ha respirato ed infine ha sorriso. Dopo di che è venuto dall'altra parte del letto e mi ha bucato l'indice destro.

Ombre attorno al letto

Due ore dopo (per una volta tanto le notizie sono arrivate in fretta) seppi di avere una febbre tifoidea. Allora mi misero del ghiaccio sul ventre, e poi fu una sfilata continua di tutti coloro che « sapevano » e che credevano che io non sapessi. Vidi passare dinanzi a me dei volti tristissimi, come se in vece mia fossero loro i malati, tanto che fui tocco da tanta amicizia e mi impietosii al tanto dolore:

— Non vi inquietate — dissi loro — non si muore per questo.

Ma essi, meglio di me, sapevano invece che ciò era possibilissimo.

Davanti alla mia finestra c'è una specie di corridoio, che mi fa sentire ciò che gli altri dicono. Quando dei ministri parlano in indiano, i segreti di Stato non distruggono il mio assopimento; ma una volta ho inteso questa frase detta in francese a Florian:

— Col clima delle Indie, la mortalità per febbre tifoide è di circa un quinto.

Il calore è insopportabile. Soffoco nel mio letto ove non faccio che vedere e sognare belve. Florian ed il signor G. non mi lasciano mai.

Sono già tre settimane che non mangio e non ho più forza, vorrei dell'aria, delle bevande fresche, oltrechè una mano di donna sulla mia fronte madida. Ma dal momento che posso desiderare ancora qualche cosa vuol dire che non sono ancora morto!

Poi, per più giorni, non mi ricordo più di niente; infine ad un tratto scorgo delle ombre attorno al mio letto, vedo dei turbanti, il viso pallidissimo di Florian e dal corridoio indiscreto mi giungono queste parole:

— Non è possibile trasportarlo.

— Ma si tratta dell'ultima probabilità...

— Morto per morto, tanto vale rischiare...

— Il trasporto verrà fatto in autocarro alle quattro del mattino.

— Bisognerà anche spedire un telegramma in Francia, per prevenire...

Dell'acqua fresca sul corpo, vale a togliermi dal mio torpore: una donna indù, una sari, mi lava. E' quasi notte, la camera è piena di gente; Florian sta facendo i miei bagagli.

— Vecchio mio, vi si porta a Simla a 2700 metri nell'Himalaya, così sarete finalmente al fresco...

Sento che mi si fa scivolare su di una barella, poi su di un letto da campo, ed infine mi ritrovo in un autocarro militare; l'infermiera indiana mi sostiene, il dottore indiano, siede accanto all'autista, mentre due indigeni si mettono nome passano ai nostri lati.

Florian si china su di me e mi abbraccia. Per la prima volta; il domatore mostra di avere paura.

Il Ministro delle foreste, Dass, gli altri dottori, il signor G. sono presenti. Si tratta proprio di un funerale di prima classe. Ma io non voglio morire: abbozzo un sorriso, so che dipenderà dalla sola mia volontà il guadagnare o meno la battaglia... se però non sopravvengono altri incidenti per la strada...

— Avvertitemi alla prossima cattura — dico in un'ultima cosa.

Il terribile viaggio

L'autocarro si mette in moto, ahimè! Il mio letto balla, ma non voglio gridare; di tanto in tanto l'infermiera mi cambia le compresse d'acqua che ormai non è più fredda. Le scosse sono atroci; l'autocarro frena ed il dottore viene vicino a me.

— E' duro, non è vero? Potete resistere?

— Non si può fare di meglio?

Egli non risponde.

— Allora, avanti! Ed il più presto possibile, ma fermatevi, vi prego, ogni mezz'ora a datemi da bere. Ne avremo ancora per molto tempo?

— Se camminiamo bene, credo per otto ore...

— Otto ore!

Dall'apertura del copertone, vedo nel cielo il volo degli avvoltoi.

Tre ore son passate ed i dolori aumentano; il giorno si alza, ed il vento, la polvere e migliaia di mosche vengono a sbattere sul mio viso. Mi si mette un fazzoletto, ma [illegible]

Ad un'ora del pomeriggio della l'altitudine il vento è freddo, ed ecco Simla. D'un tratto, sotto i cedri, l'autocarro si arresta. Apro gli occhi e vedo una folla attorno alla macchina; c'è persino una donna mongola ornata di gioielli e di turchesi. Vedo anche delle scimmie sugli alberi.

Dieci minuti di spingi-spingi fra tutte queste persone, poi la camera dell'ospedale, dove mani femminili mi lavano, e mi cambiano.

Il dottore che mi ha accompagnato, si china su di me:

— Non siate più inquieto. Ormai siete salvo. Qui l'aria è pura e le cure sono perfette; in più non abbiate nemmeno pensieri o crucci per quel che riguarda la parte materiale, perchè Sua Altezza mi ha incaricato di dirvi che voi sarete suo ospite all'ospedale, fino a completa guarigione...

Ma ho un bell'essere salvo, perchè le settimane passano dolorosamente. Nessuna lettera, nessuna nuova dalla Francia.

Il saluto del domatore

Ed un bel giorno, davanti alla larga finestra che rischiara la mia camera, si profila la figura di Florian.

— Vecchio mio, sono molto contento di rivedervi. Non ho potuto farvi sapere prima mie notizie, eccole ora: tre pantere magnifiche, ma impossibile catturare delle tigri qui, perciò parto per Bombay ove ho un appuntamento con dei cacciatori coi quali Dass mi ha messo in comunicazione...

E se ne va... il dovere innanzi tutto...

Non mi resta che attendere tutto solo. Fra un mese, sarò abbastanza forte per ritornare in Francia per via aerea, dato che la via mare sarebbe troppo lunga ed in più desidero evitare il Mar Rosso in luglio.

Marzo! Luglio! Quanti avvenimenti! Alle cinque di un mattino radioso, l'infermiera di notte mi porta un telegramma, e lo leggo:

— Tre tigri, tre pantere - stop - animali viaggieranno per mare, dopo il grande caldo - stop - Ritorno preparare spettacolo Parigi - stop - Spiacente lasciarvi - stop - grazie vecchio mio - Coraggio, a presto, Florian.

— Ebbene, a quel che vedo avete ricevuto delle buone notizie — dice l'infermiera.

— Sì, la battaglia è guadagnata.

— E allora potete dormire tranquillo.

— Sì, dormirò tranquillo e sognerò...

E sogno infatti che Florian, in turbante arancio, entro uno scenario fantastico, lotta come un forsennato contro sei belve, le prime belve che un domatore è andato a cercarsi nella giungla. Egli protegge una donna d'una bellezza sorprendente, svenuta, con i capelli sparsi...

FINE

Paolo Coze

(Proprietà riservata « Opera Mundi » per l'Italia di « Stampa Sera »).

In India esiste una forma larvata di schiavitù

Satna Patna (India), mart. matt.

Con l'abolizione del sistema di lavoro conosciuto sotto il nome di « harvahi », decretata dal maragià di Patna, parecchie migliaia di lavoratori in detto Stato sono stati liberati da una condizione di semi-schiavitù.

Il sistema « harvahi », che ancora prevale in alcuni Stati dell'India centrale, è infatti considerato come l'ultimo relitto di schiavitù ancora esistente in quel paese e sembra sia fondato sulla superstizione delle classi indù più elevate, le quali non possono toccare un aratro con le loro mani.

« Harvahi » si chiama di solito una persona la quale, in cambio di una somma di denaro, accetta di lavorare i campi del padrone, il quale deve passargli gli alimenti e il vestiario, fino al rimborso della somma ricevuta.

Accade spesso che il debito non sia mai liquidato e il lavoratore si trovi in una condizione di schiavitù a vita.

Dalle provincie italiane

Giura il falso

ALESSANDRIA. — E' comparso a giudizio l'agricoltore Eugenio Bava, di 68 anni, da Cabella Ligure, imputato di falso giuramento: pochi giorni prima di morire la moglie del Bava aveva manifestato il desiderio di consegnare alle nipoti Pia e Fanny Balli a titolo di donazione alcune cartelle al portatore per l'importo di L. 29.000. Il Bava, sotto il vincolo del giuramento, falsamente affermava di non aver mai avuto tale incarico per cui è stato ora condannato dal Tribunale ad un anno di reclusione e danni alla Parte Civile.

Un terribile pugno

ALESSANDRIA. — Sul mercato di Piazza Carducci accadeva il 21 luglio scorso un clamoroso diverbio, originato da questioni di posteggio, tra il negoziante di frutta Giuseppe Baldi e il fruttivendolo Pietro Balzarini, che riceveva ad un tratto un formidabile pugno dall'avversario, riportando la frattura di tre costole. Comparso a giudizio, il Baldi, è stato condannato a 4 mesi di reclusione.

Il bimbo curioso

VALENZA. — Il ragazzo Luigi Gallinotti, di anni 9, da Gambarana, nel cortile del suo casciale saliva sopra un'alta scala di legno per vedere una gallina che stava facendo l'uovo dentro una cesta. Un brusco movimento del ragazzo, faceva ribaltare la scala ed il Gallinotti precipitava a terra da oltre quattro metri di altezza e batteva la testa contro un grosso ceppo, riportando la sospetta frattura della scatola cranica con commozione cerebrale e frattura degli arti inferiori. Il disgraziato versa in imminente pericolo di vita e la prognosi è riservatissima.

Perde il passeggero

VALENZA. — Certo Pietro Ginetti, di anni 30, da Milano, pilotando una motocicletta si dirigeva a Mortara, mentre sul seggiolino posteriore stava tale Alessandro Bruggolo, di anni 25. Poco oltre Terrebaretti, il Ginetti, si avvedeva che il compagno era scomparso. Tornato sui suoi passi, a circa cinquecento metri trovava disteso a terra il Bruggolo, mezzo intontito che precisava come in curva, perso l'equilibrio era caduto a terra.

Il cavallo imbizzito

[illegible]

Caffè di contrabbando

[illegible]

Due sciagure

CREMONA. — [illegible]

Cose che càpitano al signor Pasquale

E' morto Alceo Dossena

La mancanza di originalità nella concezione poetica vietò alla prodigiosa abilità dello scultore cremonese di trasformarsi in una autentica realtà artistica

Roma, martedì sera.

All'ospedale di San Giacomo si è spento, in seguito a emorragia cerebrale, il noto scultore Alceo Dossena. Aveva 60 anni, ed era nativo di Cremona. La cronaca ebbe occasione alcuni anni fa di occuparsi largamente di lui. Egli infatti era riuscito a imitare con tale perfezione sculture antiche che molti antiquari ne approfittavano per rivenderle come autentiche.

La realtà dello "scandalo"

Ieri sera, nell'ospedale di San Giacomo a Roma, è morto di emorragia cerebrale un uomo che circa dieci anni fa mise a rumore come pochi altri il mondo dell'arte. Questa morte è passata inavvertita da quasi tutti i giornali; quei medesimi giornali che all'opera e al nome di quest'uomo dedicarono colonne e pagine, interviste e discussioni, critiche e polemiche. Sic transit... Ma «il caso» provocato da Alceo Dossena, il [illegible] enorme che l'avvolse insieme con gli stroncati [illegible], ebbero origine da un fatto artistico, dalla comparsa improvvisa di un prodigioso esecutore di forme plastiche, oppure tutto si limitò ad uno dei tanti clamorosi «scandali» che di tanto in tanto invadono le cronache?

L'episodio è ancor presente alla memoria di tutti. Un bel giorno, sul finire del 1928, un catalogo [illegible] avvertiva il pubblico americano che una purissima opera d'arte del Rinascimento italiano acquistata per migliaia di dollari ed emigrata oltre Atlantico, altro non era che un'abilissima contraffazione eseguita da un oscuro scultore cremonese, vivente ed operante a Roma. L'opera perfetta, di bellezza mirabile, sulla quale già si erano estasiati intenditori e critici, «esperti» e direttori di Musei, l'opera che sarebbe stata un altro vanto della ricchissima America disposta a comprarsi a suon di milioni anche gli Uffizi, anche Palazzo Pitti e possibilmente il Vaticano non solo che l'Italia e la Chiesa l'avessero permesso, diventava dunque di colpo, in virtù di poche parole, un plagio volgarissimo, una materia cioè qualsiasi. Svanita ogni bellezza, altro non rimaneva per quel creduto capolavoro che il prezzo del marmo o di uno spettacoloso virtuosismo.

Fu un panico enorme. Fu — immediatamente — un affannoso interpellarsi da Museo a Museo, fra l'Europa e l'America, a proposito dell'autenticità dei più recenti acquisti. Ogni raccoglitore d'arte tremò di aver speso parte dei suoi più o meno sudati guadagni per accrescere le sue collezioni con croste pittoriche e false sculture.

Un discredito improvviso e pauroso cadde di colpo sul mercato artistico dove ogni antiquario fu sospettato di truffa, sulla critica d'arte dove ogni studioso fu tacciato di imbecille. Nè valsero a placare il tumulto e a dissipare i dubbi le proteste di un Hermann Voss o di un Leo Planiscig che tranquillamente attestavano di aver tempestivamente condannati e respinti i «capolavori» di Alceo Dossena già offerti per opere di Donatello, di Mino da Fiesole, e persino di Simone Martini, presentato sotto nuova veste di scultore, ai Musei di Berlino e di Vienna da mercanti astuti, da mediatori abilissimi.

***

Ma, a parte il chiasso scandalistico, a parte lo scandalo mercantile, ecco proporsi a spiriti disinteressati, a solitari indagatori del fenomeno artistico, un quesito sottile e tormentoso. Ed Ugo Ojetti lo riassumeva in una semplice frase: «Che cos'è dunque il godimento artistico?». Se un falso di Dossena, come assicuravano europei e americani, poteva dare la stessa gioia di un vero Donatello, la differenza dov'era? Se in seguito ad un semplice accertamento quel godimento e quella gioia prima tanto vivi e reali improvvisamente svanivano, ed un capolavoro diventava nulla più che una «cattiva azione», cos'è dunque la poesia? dove risiede la verità dell'arte? Bastava, a risolvere la questione, invocare la cronologia pel fatto che Donatello aveva operato cinque secoli, quasi, prima di Dossena? Come dissipare in tanta gente il sospetto che le Gallerie pubbliche e private fossero ingombre di falsificazioni, e che quindi un dubbio dovesse sussistere a sminuire la piena adesione di un entusiasmo genuino? L'amore per l'arte è della stessa natura di tutti gli altri amori. Basta porsi la domanda: «Sarò davvero corrisposto?», perchè un gelo invada l'anima e la felicità si tramuti in tormento.

Il «caso Dossena» — interessantissimo per i problemi che, al di sopra di ogni contingenza giudiziaria, trascinava con sè — non fu quindi tanto di natura artistica quanto d'indole psicologica. Il fatto non era del resto nuovo; tutti sanno che i falsi in arte furono fenomeno d'ogni tempo, da quando nell'antica Roma si ricercavano per qualunque prezzo sculture e pitture di Grecia, e nel Rinascimento le sculture e le pitture romane fornivano un titolo di nobiltà a chi le possedeva.

Orbene, se un abilissimo scultore romano avesse a suo tempo contraffatto una scultura greca e le avesse infuso tutti i caratteri d'un dato periodo dell'arte classica, dovremmo noi ora, dopo diciotto secoli, considerar quest'opera priva di valore? Più d'uno studioso ha attribuito al Rinascimento la meravigliosa Testa di fanciulla ch'è al Museo Torlonia di Roma, e che effettivamente potrebbe essere di mano d'un Laurana. Oggi si è concordi a ritenerla opera di uno scultore romano, e si loda, come proprio fa Pirro Marconi sull'Emporium, la candida freschezza, il fervore e lo stupore, l'esuberanza di vita che contrasta con i segni decisi, di questa scultura stupenda. Una distanza di quattordici secoli menoma per caso la sua realtà poetica? La cronologia, in un simile quesito d'arte, entra veramente nel vivo del giudizio estetico, o si limita ad una classificazione culturale?

***

Insomma, questa serie di interrogativi rispecchia oggi i dubbi che sorsero quando scoppiò lo scandalo Dossena. E [illegible] che domani potrebbero ripresentarsi identici se un caso consimile si rinnovasse.

A dissiparli, a fornirci una guida certa nel giudizio di un'opera d'arte non resta quindi che un [illegible]. E questo si basa sulla originalità della creazione artistica, vale a dire sull'autenticità della poesia. Se improvvisamente la scoperta di un documento ignorato ci accertasse che la Nascita di Venere degli Uffizi è, sì, di mano del Botticelli, ma che questa è copia più perfetta di un'altra Nascita andata distrutta, l'opera avrebbe sempre un valore immenso per il fatto stesso d'essere stata eseguita dal Botticelli; ma non avrebbe più il potere di esercitare su di noi il fascino poetico ch'essa effettivamente esercita. Tutto si riduce quindi, nella [illegible] dell'arte, ad un fatto di creazione originale; ed in fondo il «caso» Dossena, se fosse stato considerato freddamente, avrebbe dovuto limitarsi a questa semplice verità.

Alceo Dossena possedeva indubbiamente non solo un'abilità meravigliosa, prodigiosa, che sarebbe poco; ma altresì un intuito eccezionale di interpretazione e di assimilazione degli stili altrui. Egli riusciva [illegible] a contraffare Donatello e Mino, ma anche un Senese o un Fiorentino, un Quattrocentista od un Cinquecentista; forse, se l'occasione gli si fosse presentata, un moderno francese come un antico alessandrino. Era ciò che poteva essere un Fregoli nei riguardi degli attori [illegible] riusciva ad imitare. Imitava; ecco. Il fatto artistico si trasformava quindi in un fatto morale. Chi dice bugie nella vita non trova più credito presso gli uomini. Perchè dovrebbe trovarne — per abile ed accorto ch'egli sia — chi dice bugie in arte?

Marziano Bernardi

ULTIME NOTIZIE

L'odierna riunione presieduta dal Duce del Comitato Corporativo Centrale

I LAVORI SI PROTRARRANNO PER OLTRE UNA SETTIMANA

ROMA, martedì sera.

Il Comitato Corporativo Centrale tornerà a riunirsi sotto la presidenza del Duce nel pomeriggio di oggi al Ministero delle Corporazioni per continuare l'esame dettagliato dei piani autarchici.

Il primo piano in esame è quello cerealicolo. Si ritiene che le sedute del Comitato Corporativo Centrale si protrarranno per oltre una settimana.

L'opera di persuasione ordinata dal Ministero agli esattori per il Prestito Immobiliare

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che gli esattori svolgano opera fattiva di persuasione verso i sottoscrittori inadempienti del Prestito Redimibile Immobiliare cinque per cento, invitandoli bonariamente a compiere le operazioni di sottoscrizione prima di iniziare l'esperimento delle procedure esecutive.

Perosi indisposto

Il Concerto di Cremona rinviato

Cremona, martedì sera.

Il concerto che S. E. Perosi avrebbe dovuto dirigere nel Duomo di Cremona sabato prossimo 16 corrente è stato rinviato ad epoca da destinarsi. Infatti all'on. Farinacci, presidente del comitato per le celebrazioni stradivariane promotore del concerto, è pervenuto ieri il seguente telegramma dai dirigenti della Cappella Musicale Pontificia: «Dolenti dobbiamo partecipare che i sanitari oggi interpellati per attuali condizioni maestro, escludono che egli possa presentare concerto tanto per il 16 quanto per il 23 corrente».

La morte del giornalista Marano Attanasio

Roma, martedì sera.

E' morto in una clinica cittadina il grand'uff. Vincenzo Marano Attanasio, direttore delle riviste «Tutto» e «Gran Mondo».

Il conflitto sui volontari

A Parigi si chiede l'intervento del Comitato londinese

Quali effetti avrebbe l'apertura della frontiera dei Pirenei

Parigi, martedì sera.

L'Agenzia Havas pubblica che subito dopo il suo colloquio con il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri ha conferito con l'Ambasciatore d'Inghilterra.

Per i prossimi giorni sono da attendersi a Parigi costanti discussioni ministeriali e frequenti contatti col Governo britannico e si prevede che le decisioni saranno concentrate in una riunione ministeriale che potrebbe aver luogo giovedì.

Circa la posizione [illegible] dall'Italia nei riguardi del ritiro dei volontari, la Nota dell'Agenzia Havas afferma che il Comitato di «non intervento» si è già dimostrato impotente a risolvere il problema; andare di nuovo dinanzi a detto organismo equivarrebbe ad esporsi a discussioni interminabili e violente polemiche.

«In presenza dell'atteggiamento italiano viene così sollevata — continua l'Agenzia Havas — la questione dell'apertura della frontiera dei Pirenei. Questa decisione eventuale escluderebbe l'ipotesi dell'invio di truppe francesi in Spagna; essa si limiterebbe alla soppressione del visto speciale istituito in base all'accordo di «non intervento», ciò che vorrebbe dire ristabilire un regime normale in materia di consegna di passaporti».

Dopo aver sostenuto che l'arruolamento dei volontari non potrebbe rivestire se non un carattere puramente individuale, l'Agenzia Havas rileva che, d'altra parte, la misura ristabilirebbe la libertà di transito attraverso la Francia del materiale inviato dall'estero in Spagna, ma che, per quanto riguarda la Francia, solo le officine private sarebbero in grado di consegnare i loro prodotti, dato che le altre officine nazionalizzate debbono riservare le loro forniture ai bisogni dell'esercito francese.

L'Agenzia Havas, dopo aver ripetuto che il Governo francese deciderà definitivamente il suo atteggiamento dopo un esame approfondito in comune col Gabinetto inglese, e una volta che la solidarietà fra le due Potenze sia esplicitamente stabilita, conclude: «In tali condizioni, è al Comitato di «non intervento» di Londra che bisognerebbe, entro breve termine, sottoporre il conflitto che divide attualmente l'Italia e il Governo francese e inglese per ciò che concerne il ritiro dalla Spagna dei volontari stranieri».

Mamoulian è a Roma

Mamoulian, uno tra i più quotati registi della cinematografia mondiale, è giunto a Roma. Egli si tratterrà qualche giorno nella Capitale e poi proseguirà per Firenze. Quali siano le sue intenzioni non tarderemo a saperlo...

LE TRUPPE IN LIBIA

Sobillazioni di giornali egiziani

Alessandria (Egitto), mart. sera.

L'Ambasciatore britannico ad interim in Egitto si è recato dal Ministro degli Esteri interinale Makram Ebeid informandolo della natura delle misure inglesi in Palestina. Mentre le autorità egiziane si mostrano riservate e la popolazione è in tranquilla attesa nei riguardi della Palestina, non mancano manifestazioni pubbliche, come informa l'Ahram, nelle città egiziane di Assiut, Scibinelkom e Mithram, dove, dopo la preghiera nella moschea, i musulmani hanno inscenato una dimostrazione pro fratelli di Palestina.

Si ha da Ankara che Ataturk ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri dell'Irak, Teufik Suaidi, sull'argomento della Palestina.

Il giornale ufficioso Misri pubblica un articolo di fondo esprimendo allarme per l'invio di truppe italiane in Libia nonostante le assicurazioni di amicizia del Governo fascista verso l'Egitto. Il giornale scrive: «L'Italia e la Germania sono le potenze più forti di tutto il mondo. La loro preparazione militare è così avanzata che possono combattere e vincere tutte le nazioni europee compresa la Francia e l'Inghilterra».

Lovato

La frana di Talucco

Una frana di pietre ha fatto correre un grave rischio ad una carretta di contadini, rimasta miracolosamente incolume. La frana ha, invece, investito una tettoia, a fianco della casa, asportandola completamente. Il fatto è avvenuto a Talucco, nel circondario di Pinerolo

Esce dal carcere e va a ritirare l'auto rubata

Pronto ritorno in prigione

Milano, martedì sera.

Uscito ieri dalle carceri dove aveva scontato una settimana di detenzione per mancato pagamento di una multa, il ventiduenne Emilio Borromeo vi è stato ricondotto poche ore dopo.

Egli, non sospettando di essere pedinato, si era diretto tranquillamente all'autorimessa di Giuseppe Cremascoli in piazza San Luigi 2 a Porta Romana, per ritirare una bella e moderna automobile rubata alcuni giorni prima di entrare in carcere e ivi lasciata in deposito. La P. S., visitando nei giorni scorsi autorimesse e officine in cui si sospettava che potessero trovarsi macchine rubate, aveva scoperto l'automobile in parola presso il Cremascoli. Questi dichiarò di averla ricevuta in deposito in buona fede e fece il nome di chi ve l'aveva condotta: il Borromeo, il quale venne atteso all'uscita dal carcere e pedinato.

L'arrestato ha dichiarato di aver rubato la macchina venti giorni addietro nei pressi di via Donatello. Si cerca ora di stabilire a chi appartenga la macchina.

LA FIERA VERONESE

Duemiladuecento cavalli venduti per sette milioni di lire

Verona, martedì sera.

Durante la 42ª Fiera autunnale dei cavalli che si è conclusa stamane sono stati conclusi affari per oltre sette milioni di lire.

Sono stati venduti 2200 equini di tutte le razze e molti soggetti hanno avuto prezzi superiori alle quattordici e quindicimila lire.

Assalita da un toro e ridotta in fin di vita

Verona, martedì sera.

E' stata trasportata in condizioni disperate all'ospedale di Nogara, la contadina Carolina Spagnolo, di 67 anni, la quale era stata assalita da un toro improvvisamente infuriatosi.

Sinistro ferroviario evitato per la prontezza di un vigile

Faenza, martedì sera.

Il commerciante in stoffe Bortatta Bruno, di anni 40, da Castelbolognese nell'accostarsi al passaggio a livello di Porta Imolese sulla linea Faenza-Firenze non si accorgeva in tempo dello abbassarsi delle sbarre e vi andava a cozzare contro a tutta velocità col proprio camioncino. Storceva la prima sbarra, poi sfondava la seconda, passando al di là con la macchina quasi sfasciata. La prima sbarra era rimasta sollevata come un braccio teso e proprio in quel momento sopraggiungeva a grande velocità una Littorina. Il vigile urbano Dapporto Antonio, che si trovava presente al fatto, intuì subito il pericolo di un disastro ferroviario. Con prontezza e con coraggio invocava l'aiuto del casellante ferroviario e di altri cittadini presenti, i quali con uno sforzo sovrumano riuscivano a ripiegare verso i cancelli la sbarra, liberandone completamente il binario, proprio nell'attimo in cui la Littorina transitava.

Il pugno del fidanzato

Trento, martedì sera.

A Lover in Val di Non, il venticinquenne Edoardo Turrini, venuto a diverbio per gelosia con la signorina Anna Zanotti, di anni 23, le sferrava un violento pugno al viso producendole la frattura del setto e dell'osso nasale. La Zanotti è stata trasportata all'ospedale e il Turrini arrestato.

Un'ardita ascensione

Trento, martedì sera.

Nel gruppo dolomitico delle Odle il goliardo Giuseppe Elmunt e il dottor Tommaso Roperto, ispettore del C.A.I., hanno raggiunto, dopo dodici ore di arrampicata, la vetta del Sass Rivaso (quota 2528) aprendo una nuova interessante via agli appassionati dell'alpinismo. L'impresa, di quarto grado, è stata condotta a termine senza chiodi ma solo con l'ausilio di una corda di 25 metri. Per raggiungere la cima, la cordata ha dovuto superare una parete a picco di 450 metri e alcuni ripidissimi camini.

Quattordici sovversivi al Tribunale Speciale

La sentenza a domani

Roma, martedì sera.

Si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato il processo a carico di Rodolfo Morandi, Lucio Luzzatto, Mario Venanzi, Luigi Sassu, Giorgio Todeschini, Luigi Bravi, tutti di Milano, Vittorio Ravazzoli di Stradella, Alfredo Testa di Belluno, Angelo Accorsi di Sant'Agostino di Ferrara, Francesco Fiorati di Cayuri (Brasile) domiciliato a Milano, Franco Antolini di Porto Maurizio, Luigi Mauri di Sesto San Giovanni, Alberto Malagugini di Pavia, Angelo Gabellini di Cambiago (Milano), i primi sei imputati del delitto di cospirazione contro i poteri dello Stato e di appartenenza ad associazione antinazionale; gli altri otto di aver partecipato alla detta associazione e di avere svolto propaganda sovversiva. Altri due imputati, Palante Ruggineni di Milano e Giuseppe Faravelli di Broni sono latitanti; per essi viene disposto lo stralcio del processo.

Presiede il Tribunale il presidente S. E. Tringali-Casanova e sostiene l'accusa il sostituto Procuratore Generale Landolfi. Difendono gli imputati, gli avvocati Lapegna, Nicolai, Mazzolini, Angelucci, D'Angelantonio, Manassero, Pittaluga, Tommasi, Gastaldo, Ferrara, Di Stefano.

Dopo la lettura degli atti generici della causa, si iniziano gli interrogatori. Sassu è pienamente confesso e parla dei suoi rapporti con il fuoruscitismo francese, mentre il Venanzi insiste nell'atteggiamento negativo, tenuto anche in istruttoria, malgrado una precisa chiamata di correo da parte dell'altro coimputato. Il Todeschini si è dichiarato succube del Venanzi e protesta la sua innocenza. Gli altri imputati cercano di attenuare la propria responsabilità, pur ammettendo la loro attività criminosa.

La sentenza si avrà domani sera.

Ladri d'automobili

Chi è il fuggitivo di Serravalle Libarna

Novi Ligure, martedì sera.

Giorni addietro i carabinieri di Serravalle Libarna fermavano, come si è pubblicato, una automobile targata MI 54762, che recava a bordo due persone. La macchina era intestata alla rimessa Dumont di Milano. Richiesti dei documenti i due venivano fermati perchè la licenza risultava scaduta da tre anni. Senonchè i due misteriosi passeggeri, fingendo di aderire all'ordine con il pretesto di girare la macchina, si allontanarono abilmente di un centinaio di metri. Qui giunti, uno scese dall'automobile e fuggì, mentre l'altro si costituì.

Tratto in arresto era identificato per tale Poggio Egidio di anni 39, da Sampierdarena, commerciante.

Da indagini esperite ulteriormente risulta che il fuggitivo è certo Cattina Giovanni di Giovanni, da Brescia, di anni 30, che si mantiene tuttora latitante. Il Poggio pertanto è stato richiesto dalla Questura di Genova e tradotto a quelle carceri giudiziarie. Pare che i due messeri siano autori del furto di un'automobile targata GE 61622, consumato a Genova in danno di tale Ferretti Stefano.

Per evitare una disgrazia...

Auto che investe quattro ciclisti nel vialone di Monza

Milano, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane una automobile privata si dirigeva a Milano, lungo il vialone di Monza, allorchè, nell'intento di evitare di travolgere un ciclista, il conducente della macchina effettuava un brusco scarto a sinistra.

Disgraziatamente, con questa manovra, l'autista lanciava in pieno la macchina in mezzo ad un gruppo di altri ciclisti. Quattro di essi, raccolti dalla Croce Rossa, sono stati trasportati alla guardia medica di Porta Venezia, ove hanno ricevuto le cure del caso.

L'operaia ventenne Severina Bruschieri, di Sesto San Giovanni, e l'assistente edile Innocenzo Carlo Maffei, di anni 30, abitante a Milano, sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore in gravi condizioni.

Grave scontro sulla Via Emilia

Due milanesi feriti

Piacenza, martedì sera.

Un'auto pilotata dal proprietario Gian Antonio Soncini di 24 anni, studente, con a bordo i di lui genitori Luigi Soncini e Maria Barbino, residenti a Milano, percorreva la via Emilia. L'automobile proveniva da Milano ed era diretta verso Fiorenzuola d'Arda. Il Soncini, giunto in località Fontana di Caôeo, nel voler sorpassare un'altra vettura, si spostava eccessivamente a sinistra, urtando violentemente contro un autotreno carico di botti di vino, di proprietà dei fratelli Evarino e Virgilio Pia di Casale Monferrato e condotto dall'autista Luigi Monchino, che proveniva in senso inverso. Nell'urto l'automobile andava a incastrarsi nella parte anteriore dell'autotreno, provocandone lo sbandamento; tanto l'uno che l'altro precipitavano nella scarpata laterale della strada. Due botti di vino si sfasciavano allagando il campo. I viaggiatori che si trovavano a bordo dell'automobile, rimasti feriti, venivano prontamente soccorsi e ricoverati all'ospedale civile di Fiorenzuola.

I sanitari si sono riservati la prognosi per i Soncini padre e figlio, avendo essi riportato gravissime ferite al torace e alla testa con conseguente commozione cerebrale. La signora Barbino invece è stata giudicata guaribile in 30 giorni. L'autista dell'autotreno è rimasto incolume.

Truffa in Svizzera ed è arrestato a Milano

Milano, martedì sera.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto il commerciante Alberto Bianchi fu Lorenzo di anni 33, cittadino svizzero, nato in un paese nelle vicinanze di Lucerna e da poco trasferitosi a Milano, ove aveva aperto un ufficio di rappresentanze. L'arresto è avvenuto per invito dell'autorità giudiziaria svizzera trasmesso alla nostra Questura, essendosi il Bianchi reso responsabile di truffe commesse a Lucerna per l'ammontare di ben 81 mila franchi svizzeri, pari ad oltre 350 mila lire.

Il gen. Longo a Valparaiso

Valparaiso, martedì matt.

A bordo del piroscafo Oropesa è giunto ieri il generale Ulisse Longo, capo della missione aeronautica italiana che ha partecipato alle manifestazioni in onore di Geo Chavez a Lima.

I dodici apparecchi «Fiat» che hanno preso parte a detta manifestazione sono ora in viaggio, a bordo di una nave da carico, partita da Callao. Essi saranno a Valparaiso sabato prossimo e subito dopo daranno esibizione di alta acrobazia.

Gli aviatori italiani, quindi, procederanno per l'Argentina e, dopo avere dato esibizioni in alcune città di questa Repubblica, si dirigeranno verso l'Uruguay e il Brasile.

Ultime di Cronaca

Pesante autocarro che precipita nel Po al Lido Meirano

L'autista si salva con un fulmineo balzo

Un incidente che poteva avere gravi conseguenze per le persone e che invece si è ridotto a soli danni materiali è avvenuto oggi alle ore 13,40, in corso Moncalieri all'altezza del Lido Meirano.

Esiste in tale località uno «scarico» di materiali inutili, dove vengono trasportati rottami, macerie, calcinacci e altre cose provenienti dalle demolizioni di stabili o da scavi.

Verso appunto quell'ora un pesante autocarro carico di materiale inutilizzabile si portava sul piano dello «scarico» onde effettuare la manovra e si avvicinava alla riva.

Nell'effettuare il movimento all'indietro il pesante camion sfuggiva, però, alla padronanza del guidatore e precipitava nelle acque del fiume.

L'autista, fortunatamente, rendendosi conto del pericolo, con un fulmineo balzo era saltato dalla cabina di comando, salvandosi miracolosamente.

Venne pertanto subito avvisata del fatto la caserma Fontana che inviava sul posto una squadra di pompieri con attrezzi e che, all'ora di andare in macchina, sta effettuando il recupero del pesante veicolo.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — La tendenza al ribasso del mercato si accentua ogni giorno. Anche oggi la corrente di vendita ha prevalso dall'inizio alla fine falcidiando le quotazioni di tutti i valori indistintamente in misura più profondamente del solito.

MILANO, 12. — Sono continuate anche oggi le sfavorevoli disposizioni e tutta la quota è andata ancoramente declinando. Al listino però diversi titoli azionari hanno leggermente ripreso dai prezzi minimi oggi praticati. Calmi ma abbastanza resistenti i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 93,30 e la Rendita 3,50% a 72,50; Prestito Redimibile a 70,70 per fine mese. Le azioni Val Ticino da oggi devono considerarsi optate.

MERCATI DELL'UVA

Chieri, 12. — Il mercato delle uve di Chieri è chiuso. Pochissima è stata l'uva venduta sul mercato: solo 3345 Mg. invece di 30-40 mila Mg. degli anni passati. L'uva nel Chierese è stata scarsa per la disastrosa grandinata del 20 agosto. Una parte dell'uva è stata mandata all'Enopolio e l'altra, la maggiore, venduta nelle vigne. La media minima è stata di 0,62; la massima di 0,34 [illegible]; la media generale di 0,81.

Alessandria, 12. — Vendite limitatissime in queste ultime ventiquattro ore a ragione del rapido esaurimento delle uve da vinificazione. Le [illegible] quotazioni si [illegible] in queste cifre: uve comuni per Mg. L. 5,60-[illegible]; pregiate 7-8,60.

Castelnuovo[illegible], 12. — Uva rossa fina al ql. L. 88 a 75; uva rossa mercantile 60 a 65; uva rossa da tavola 90 a 100; uva bianca da tavola 80 a 90.

Gropparello, 12. — Uva rossa fina al ql. L. 80 a 85; uva rossa mercantile 60 a 65; uva rossa da tavola 90 a 100; uva bianca da tavola 75 a 80.

Piacenza, 12. — Uva rossa fina al ql. L. 85 a 90; uva nera mercantile L. 60-[illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-7-37	73 70	73 65	10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 50	11 15
100	Id. f. c.	94	1,75	1-7-37	72 85	72 80	250	Merid. Elettr.	21	14,62	24-5-37	296 —	278 —
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	71 40	71 10	500	Edison	3	7,50 a.	1-10-37	303 —	297 —
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-37	71 60	71 30	500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	634 —	608 —
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 45	93 35	100	E. Marelli e C.	17	6,00	25-3-37	113 50	111 50
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	93 60	93 50	500	Savigliano	31	27,50	30-3-37	885 —	850 —
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	463 —	463 —	100	Nebiolo	55	7,00	2-4-37	233 —	229 —
500	Torino 4½ c.	16	11,25	1-7-37	464 —	463 —	125	Bauchiero	16	11,25	7-4-37	205 —	209 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	459 50	460 —	50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	114 —	115 —
500	S. Paolo 3½	61	7,375	1-4-37	404 —	404 —	50	Ansaldo	5	5,25	7-4-31	50 50	49 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	443 —	443 75	200	Ilva	20	10,00	30-3-37	816 50	807 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	297 —	297 —	200	Fiat	38	13,34	18-3-37	429 —	412 75
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	466 50	468 —	17,50	M. Amiata	10	2,25	5-1-37	83 —	79 —
100	B.T.N. 1940 c.	17	2,50	15-6-37	103 20	103 20	100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	171 —	165 —
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	103 50	103 50	250	Monteponi	19	15,00	1-4-37	446 —	410 —
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-6-37	93 50	93 60	5	Schiapparelli	24	0,325	15-4-37	7 —	6 90
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	99 45	99 45	100	Mira Lanza	10	7,50	29-3-37	166 50	164 —
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-3-37	98 —	98 —	75	C. I. R.	12	9,00	29-7-37	220 —	220 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	11 —	1-7-37	620 —	620 —	100	A. N. I. C.	1	2,70	15-4-37	101 75	101 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	420 —	420 —	500	Talco Grafite	18	10,00 a.	5-10-37	458 —	456 —
500	Miglior. 4%	5	9 —	1-4-37	411 —	411 —	500	Acqua Potabile	91	7,50	1-7-37	425 —	425 —
500	Silpei 6%	16	13,50	1-5-37	492 50	499 50	75	Florio	—	10 —	1-12-27	60 25	60 —
250	Mediterranea	76	14,25	16-4-37	585 —	510 —	25	Venchi Unica	3	3,15	21-6-37	65 75	64 —
500	Meridionali	183	20,25	1-7-37	840 —	837 50	50	Romana Zucch.	33	5,00	2-1-37	87 50	85 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	20-4-31	4 —	4 —	250	Viscosa	6	19,00	1-4-37	446 —	429 —
500	Navig. A. I.	5	10,50	5-4-37	325 —	311 —	25	Valli Lanzo	1	1,30	15-4-37	55 —	50 —
100	Torino-Nord	5	8 —	2-4-37	159 —	160 —	150	Coton. Merid.	1	12,00	16-4-37	241 50	230 —
10	Italgas	4	0,709	1-4-37	14 725	14 55	500	Lana Borgosesia	14	53 —	9-3-37	1680 —	1700 —
50	Sip	16	2,70	21-5-37	65 25	64 —	300	Snia [illegible]	29	8 —	1-4-37	818 —	815 —
200	Terni	42	11,70	20-5-37	257 —	250 —	150	Beni Stabili	8	8,16	1-4-37	204 —	201 —
75	P. C. E.	18	4,395	7-4-37	86 —	83 50	100	Cartiera Ital.	118	6,00	7-4-37	148 50	145 —
100	Valdarno	7	3,40 a.	5-10-37	179 —	173 —	225	Cartiera Burgo	14	7,00	5-4-37	325 —	319 50
100	Sme	50	4,50	5-4-37	89 25	86 7/8	50	Fornaci	26	3 —	3-4-36	181	180 —

CAMBI: Parigi 63,80; Londra 94,17; Svizzera 437,25; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			150	Breda	231 —	209 —	7	Petroli	11 85	11 —
100	Rend. 5% '35 c.	93 25	93 15	50	Bianchi	90 50	88 50	75	Aedes	100 25	96 —
100	Id. f. c.	93 40	93 30	50	Isotta	29 —	24 —	400	Fond. Rec. 7%	69 —	67 50
100	Rend. It. 3½ c.	72 70	72 40	500	Fiat	429 —	413 —	25	Ind. Edilizia	34 —	31 —
100	Id. f. c.	72 85	72 50	100	Reggiane	87 —	81 —	100	Fondi Rustici	100 —	98 —
100	Redim. 3½ c.	70 85	70 60	200	Franco Tosi	290 —	279 —	150	Beni Stabili	203 —	198 —
100	Id. f. c.	71 —	70 70	100	Adr. Elettr.	195 —	180 —	75	La Milano C.	60 —	57 —
100	O. I. M.	191 —	183 —	200	[illegible]	309 —	305 —	100	Saturnia	70 —	62 —
500	Centrale	652 —	640 —	500	Dinamo	306 —	298 —	300	Silos Genova	910 —	904 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —	200	Edison	302 50	297 —	40	[illegible]	39 —	38 —
350	Mediterranea	520 —	509 —	200	Id. [illegible]	224 —	224 —	125	Burgo	351 —	315 —
500	Meridionali	855 —	851 —	150	[illegible] Milan.	149 —	149 —	50	C.I.G.A.	34 —	32 —
200	Venete Costr.	380 —	360 —	200	Bresciana	283 —	281 —	100	Italcementi	214 50	195 —
330,M	Rubattino	74 —	73 —	100	Valdarno	180 —	177 —	500	Pirelli It.	1300 —	1290 —
1000	Cantoni	3050 —	3000 —	100	Piacentina	240 —	240 —	100	[illegible] e C.	348 —	340 —
100	[illegible]	245 —	238 —	100	Sarda	74 —	63 —	50	[illegible]-Zucch.	13 —	13 —
100	Olona	103 —	110 —	250	Emiliana	470 —	460 —		GENOVA		
100	Ticino	168 —	140 —	100	S. F. I. L.	124 —	130 —	100	Fin. Ind. Agr.	284 —	276 —
200	Cisese	439 —	415 —	270	Trezzo d'A.	431 —	407 —	500	Tram. El. Gen.	490 —	485 —
375	De Angeli	958 —	902 —	125	Cisalp. priv.	137 60	135 60	13	Lloyd Sab.	4 00	4 00
150	Cucirini C. C.	490 —	485 —	125	Id. ordinaria	109 —	99 90	500	Coton. Ligure	284 —	284 —
250	Linificio	482 —	478 —	100	Sele	89 60	84 60	250	Off. El. Genov.	253 —	248 —
250	Rossari	625 —	610 —	500	Comacina	680 —	647 —	—	[illegible]	92 50	91 —
250	Rimoldi	600 —	480 —	50	[illegible]	66 —	62 50	200	Semoleria	296 —	295 —
25	Tosi	58 —	58 —	250	Tirso	149 —	148 —	200	Molini A. I.	287 —	282 —
150	Coton. Merid.	246 —	215 —	200	Vizzola	486 —	479 —	500	Sylos Genova	914 —	908 —
100	Un. Manif.	206 —	333 —	200	Merid. Elettr.	285 —	283 —	200	Eridania	481 —	477 —
100	Gavardo	640 —	620 —	25	Orobia	550 —	560 —	500	Raffineria ord.	557 —	543 —
1000	Rossi	4380 —	4300 —	200	Terni	255 —	244 —	1500	Ind. Zuccheri	1480 —	1480 —
75	Targetti	124 —	118 —	10	Unes	11 25	10 875		TRIESTE		
210	Cascami	423 —	396 —	100	Marelli	114 —	111 —	100	Assicuraz. It.	595 —	585 —
75	Bernocchi	98 —	95 —	100	Tecnomasio	105 —	100 —	100	Infortuni	2090 —	2075 —
50	Chatillon	101 60	94 —	500	Tosi	790 —	770 —	200	Adr. Sicurtà A	3030 —	3015 —
100	Snia	446 50	429 —	500	S. T. E. T.	623 —	604 —	2000	» » B.	1970 —	1960 —
50	[illegible]	222 —	219 —	100	Distillerie	195 —	183 60	200	[illegible]	300 —	300 —
50	Scotti e C.	45 —	45 —	250	Eridania	476 —	468 —	100	Martinolich	137 —	137 —
50	Ansaldo	51 50	49 —	250	Raffineria	551 —	540 —	200	Tripcovich	390 —	387 —
200	Ilva	815 —	809 50	75	Molini Certosa	111 —	118 —	100	Ampelea	430 —	420 —
100	Marell. It.	241 —	239 —	50	Rom. Zucch.	91 —	91 —	200	Silurificio	230 —	230 —
17,50	M. Amiata	82 —	79 —	100	A. N. I. C.	102 —	100 —				
100	Montecatini	171 25	166 50	10	Italgas	14 45	14 55				
50	Dalmine	204 —	200 —	100	Mira Lanza	171 —	170 —				
				100	[illegible]	218 —	215 —				

Intervista in una vecchia casa di Venezia

30 anni con Papa Sarto

I ricordi di Don Giovanni Bressan, segretario particolare di Pio X - "Furono scritte molte bugie„ - Il grido di un fanciullo e una storiella falsa - Come procede la causa di beatificazione

VENEZIA, ottobre.

In una vecchia casa confinata in una corte dietro il Convitto «Marco Foscarini», abitata da gran tempo dalla famiglia Prosdocimo che ebbe dimestichezza e confidenza con Giuseppe Sarto all'epoca del suo patriarcato a Venezia ho incontrato non casualmente ma per alcune cortesi informazioni che mi erano giunte da Riese, la persona che per circa trent'anni divise la vita quotidiana più intima di Pio X.

Giovanni Bressan, canonico di S. Pietro a Roma, per 30 anni segretario particolare di Pio X

«Ho scritto una lettera»

Don Giovanni Bressan, segretario particolare del Cardinale Sarto e del Papa Pio X, nacque a Covolo di Piave, piccolo paese della Marca di Treviso, e al seminario di Treviso iniziò gli studi che dovevano portarlo al sacerdozio proprio nei tempi durante i quali Giuseppe Sarto fu parroco di Salzano e fu anzi lo stesso Giuseppe Sarto che impartì la comunione a Giovanni Bressan. Creato vescovo, nel 1885 il Bressan, che aveva già preso gli ordini seguì il Cardinale a Mantova, a Venezia e a Roma. Nominato da Benedetto XV, subito dopo la morte di Pio X, canonico di San Giovanni in Laterano, fu da Pio XI creato a sua volta canonico di S. Pietro a Roma. La nostalgia di Venezia dove passò gran tempo e particolarmente quella della terra nella quale vissero i suoi famigliari, inducono talora Don Giovanni Bressan a lasciare la capitale e ad arrivare sulla laguna dove, fra memori affetti, egli sembra chiedere soltanto agli uomini e al suo destino un po' di riposo e di oblio. Naturalmente schivo da ogni confidenza, Don Giovanni Bressan bada piuttosto a raccogliere notizie, particolari, testimonianze che si riallacciano alla spirituale vita del Papa scomparso che egli amò immensamente e di cui serba un ricordo ineffabile e imperituro. Piccolo di statura, dal volto sereno ed abbronzato, illuminato da due occhi incisivi, Don Giovanni sembra, anche oggi, rivivere i tempi ormai lontani e sorpassati ma tuttavia presenti al cuore ed alla mente di quanti avvicinarono il Grande Scomparso. Pio X vide nel suo segretario particolare col quale trascorreva molte ore della giornata e che dormiva nella stanza accanto alla sua, un vero ed affettuosissimo amico cui poteva narrare ogni segreto e confidare, forse, ogni pena della sua anima. Tanta era la innata umiltà che non vi fu giornata di lavoro senza un colloquio raccolto, verso sera, con Don Giovanni del quale volle sempre sentire l'opinione come d'uomo che, all'intelligenza ed al buon senso innato, poteva aggiungere una rara esperienza di vita.

— Ho scritto questa lettera, come m'è venuta ma è bene che tu la riveda e se c'è qualcosa da togliere o d'aggiungere tu lo faccia con libertà.

Don Giovanni assai spesso si trovava imbarazzato di fronte a questa modestia che sbigottiva l'anima del segretario ma con rara bonomia il Papa era pronto ad aggiungere:

— Sarà sempre una persona di meno che domani vorrà farmi la critica...

Per le strade di Venezia

— Quante cose non sono state pubblicate sulla vita di Pio X e quante invenzioni non sono passate da un giornale ad un libro? Se qualcuno dovesse chiedermi a proposito di aneddoti curiosi e di episodi singolari, quali davvero rispondano alla verità dovrei dire con onestà che le cose autentiche che hanno una base di verità si possono senz'altro contare sulle dita di una mano; tutto il resto, ahimè, si riduce ad una lunga sequela di bugie, che toccano non raramente il grottesco. In Italia per esempio ed all'estero, più che da noi, si è parlato a proposito di previsioni o di oroscopi che, partendo da Venezia per il Conclave, Giuseppe Sarto aveva preso un biglietto di andata e ritorno tanto era sicuro di non poter esser nominato papa e per lo meno così desiderava di restare patriarca.

Si è perfino detto da un barnabita che Pio X, qualche tempo dopo la sua elezione, ricevendo un sovrano, credette amabilmente di offrire al suo visitatore uno squisito cimelio, cedendogli senz'altro a guisa di talismano il biglietto di ritorno Roma-Venezia, un'assurdità che non rispondeva all'animo di Giuseppe Sarto e tuttavia questa storia ha fatto il giro del mondo per voler dimostrare una volta di più che d'esser Papa, Giuseppe Sarto era più scontento che mai. Ma mi sarebbe impossibile ripetere le invenzioni, le esagerazioni e le stupidità che sono state dette durante tutti questi anni e che passano ancora per verità insigni. E' invece autentico l'episodio, finora ignorato, che risale all'epoca del patriarcato. Il Cardinale Giuseppe Sarto accompagnato da S. E. Jeremich si recava a visitare un infermo. Non riconosciuto da troppa gente passava per una calle della città quando un bambino, sorretto dalla madre fra le braccia, gridò due volte queste precise parole:

— Mamma! il Papa, il Papa...

S. E. Jeremich che era assieme a Giuseppe Sarto ripetè adagio: «Ex ore infantium...» al che il Cardinale lo urtò con violenza e lo riprese seccamente:

— Non dire sciocchezze!

— Se i cronisti contemporanei sono stati così poco adesivi alla realtà storica cosa dirà domani la storia?

Due miracoli in Francia

— Non potrei rispondere a questa domanda se non assicurandola che non ho perduto vanamente il mio tempo. Come ella immagina so e ricordo moltissime cose. Ho vissuto il tempo migliore della mia vita con il Cardinale Sarto e con Pio X. Adesso sto mettendo assieme tutto quello che c'è di vero e questo potrebbe significare...

— Che tutto il resto è falso...

— O press'a poco...

A questo punto ho tentato una domanda più audace della prima chiedendo al mio interlocutore qualche particolare sul processo di beatificazione.

— Vorrei dirle prima, interruppe don Giovanni Bressan, che in tutta la figura umana e spirituale di Pio X v'era una linea ed un senso di umiltà che sbigottivano anche le più alte personalità, i principi, i dignitari, i cardinali, gli ambasciatori, che frequentavano il Vaticano ed erano introdotti alla presenza del Papa.

A Venezia nessuno, credo, ha dimenticato Don Carlos di Spagna quando abitava nel suo palazzo a San Vio e passava Piazza S. Marco con quel suo grande cane del quale non sapevi se lodare di più la fierezza dei movimenti o la tranquilla mansuetudine. Il cardinale aveva sposato le figlie di don Carlos, a San Marco, e mi rinvengo a questo proposito che, assai più tardi, fu lo stesso Don Carlos che offerse a Pio X un magnifico orologio che aveva da un lato un San Marco platinato e dall'altro una ricca corona di brillanti. Fu alla morte del Papa che io consegnai questo oggetto prezioso a Maria, la più vecchia delle sorelle che il Papa amò, non sovra ogni altra ma come tutte le altre, e che nei tempi di Roma rivedeva assai spesso con profonda commozione. Del resto uomini eminenti di quell'epoca quali il segretario di Stato Merry del Val che vedeva ogni giorno il Pontefice, e il Cardinale Ehrle, avrebbero potuto raccogliere un'infinita serie di segni, di momenti, di circostanze, per confermare la impressione ricevuta da Don Carlos di Spagna. Se mi si volesse domandare quali furono, realmente, le caratteristiche del temperamento, dell'ingegno e dell'anima del Pontefice potrei rispondere: «una umiltà naturale e spontanea» che esaminava con attenzione la persona che lo avvicinava, che ascoltava con tenerezza quello che gli diceva, in qualunque ora, in qualunque giorno, attorno a qualsiasi argomento, senza aver mai bisogno di parlare di sè, straniero alla vita, per sentirsi sempre più piccino. Mi ricordo che quando fu fondato l'ambulatorio di San Giuseppe, a Santa Maria, all'epoca di Marchiatava, le povere Suore di Carità, di fronte alla nuova istituzione, vennero un po' messe da parte. All'ora del pranzo, mentre si parlava di questo argomento e monsignor Pescini si riscaldava un po' troppo a difendere l'opera delle Suore, venne il primo cameriere ad avvertirlo che lo si chiamava al telefono. Ebbene, di fronte al parere contrario del Pontefice, io ebbi la sfacciataggine di dire... che ero della stessa opinione di Monsignor Pescini. Pio X seguì sempre questo principio: «Staccarsi da tutto e da tutti volendo bene a tutti» ma prediligeva talmente le cose più sciolte della vita da scegliere ogni giorno soltanto quelle che avevano fatto parte della sua esistenza quotidiana, fin dai tempi più poveri, sicchè confinava negli scaffali i ricchi breviari che gli venivano offerti dai devoti e si serviva del suo, un po' stretto. Nei riguardi poi della vita privata si accontentava d'ogni cosa ed era parchissimo perchè se «mangiare è di tutti, digerire è di pochi». *Egli aveva un'immensa fiducia nella Divina Provvidenza* e credo che a quanto le ho detto sulla vita del Pontefice potrò, a suo tempo, aggiungere una vasta serie di episodi che si riallacciano alla Sua vita. Nei riguardi poi della beatificazione non potrei dire che questo: il processo si è chiuso fin dal '24 e comprende il primo processo scritto, i documenti della Segreteria di Stato e quelli della Segreteria particolare. Tutta la vita del Papa è confinata nei limiti del tempo a Mantova, a Treviso, a Venezia ed a Roma. Un ritardo si è verificato in seguito alla malattia che colpiva il padre Sales ma tuttavia si può dichiarare che il primo processo ordinario è chiuso, mentre invece è da iniziarsi il processo apostolico in seguito al quale dovranno risultare le «virtù eroiche». Dopo la pubblicazione del decreto del Papa si procederà all'esame dei miracoli e si stabilirà se ne sussistono.

— E allora questa istruttoria particolare è chiusa?

— E' chiusa con le prove suffragate che di veri miracoli ce ne sono almeno due, e uno di questi in Francia. Per quanto poi riguarda la Santificazione le potrei ricordare Santa Teresa e perciò non c'è che d'attendere ...».

Don Giovanni Bressan non ha altro da dirmi. Quello che c'è ancora d'ignoto lo leggeremo assieme quando vorrà offrire al paese il «libro di memorie» che esalterà nelle circostanze e nelle testimonianze, una vita stupenda.

G. O. Gallo

TEATRI

CARIGNANO

Stasera: *Padroni di barche*, di R. Viviani

Come già abbiamo annunciato, la Compagnia di Raffaele Viviani metterà in scena la seconda novità della stagione: *Padroni di barche*, tre atti di Raffaele Viviani. Questa commedia è alla sua prima rappresentazione assoluta e costituisce il più recente lavoro del valoroso attore-autore, che anche ieri sera ha ricevuto le più vive approvazioni di un numeroso pubblico, in occasione della ripresa, in spettacolo popolare, della sua nota commedia *Il guappo di cartone*.

ALFIERI

Domani sera: *Maschio o femmina*, di G. Giannini

La Compagnia del Teatro Moderno diretta da Guglielmo Giannini annuncia per domani sera, mercoledì, la seconda novità della sua stagione torinese: *Maschio o femmina*, tre atti di Guglielmo Giannini. Stasera, intanto, la Compagnia replicherà ancora la commedia di Ferdinando Guidi di Bagno: *Una signorina... per bene*, che ha finora ricevuto le più cordiali accoglienze del pubblico.

Il 1° Concerto «Oriani»

Si svolgerà stasera alle ore 21 nella sede dell'Ass. «Alfredo Oriani» (v. Maria Vittoria 21) il I Concerto «Oriani». Verranno eseguiti pezzi d'opera di Verdi, Rossini, Donizetti, Puccini, Leoncavallo e Mascagni.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il piccolo pastore», radiofiaba di Bam; musica di C. F. Gatto — Ore 17,15: Concerto del violoncellista Arrigo Provvedi con la collaborazione della pianista Graziella Provvedi — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,0: Notiziari in lingue estere — 20,30: S. E. Gioacchino Volpe parlerà dell'anniversario della scoperta dell'America — 20,40: Musica varia — 21: Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Marchesini: Concerto in occasione del «Giorno di Colombo» — 22: «Il marito di posizione», radio-commedia in 3 tempi di A. Donaudy — 22,45: Musica varia, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,0: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Luisa» opera in 4 atti di G. Charpentier diretta dal M.o F. Previtali — Negli intervalli: Attualità - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica leggera da ballo — **Bruxelles I**: 21,30: «Giuliere della Madonna», leggenda in 3 atti di Massenet — **Parigi P. P.**: 21,10: «Pirouette», comm. di M. Cimier — **Parigi P.T.T.**: 21,30: Concerto sinfonico — **Parigi T.E.**: 21,30: Programma vario — **Tolosa P.T.T.**: 21,30: «Anna Karenina», dramma di Tolstoi — **Bratislava**: 23: Concerto d'organo — **Lipsia**: 23,15: Musica leggera — **Breitwiehr**: 21: Orchestra e coro — **Lubiana**: 21,50: Musica di dischi — **Lussemburgo**: 22: «Monsieur Vernet», commedia di J. Renard.

IN CUCINA E IN CASA

RISOTTO ALLA CAMPAGNUOLA. — Preparare in identica quantità i legumi di stagione. Mettere a fuoco in un tegame 50 gr. di burro, quando liquefatto, aggiungere i legumi tagliati, coprire e lasciar cuocere a fuoco lentissimo, avendo cura di non lasciarli seccare. A parte, far soffriggere in poca quantità d'olio della cipolla, cui si aggiungerà poi prezzemolo passato al la mezzaluna e poca acqua. Quando i legumi sono giunti a cottura quasi completa, unire tre etti di riso e, poco a poco, tanta acqua sino a che il riso giunga a cottura. Togliere dal fuoco, lasciar riposare per cinque minuti senza scoprire e quindi condire con salsa.

IL CUOIO si ammorbidisce se spalmato di glicerina comune oppure di olio battuto con acqua.

"STAMPA SERA„

per la vostra salute e per la vostra bellezza

Il freddo e le malattie

E' cognizione comune che il freddo può intervenire nel determinismo di molte forme morbose; forse persin troppo comune è tale opinione sino al punto da far attribuire all'azione dell'ipotermia valore assoluto, esclusivo, anche per tanti stati morbosi in cui il freddo deve essere apprezzato solo come concausa od occasione.

Forme morbose

D'altra parte, se certi profani peccano in tal senso nei loro apprezzamenti, vi sono i pseudo-colti, i quali inversamente, saputo che talune malattie, che si riscontrano più sovente nella stagione invernale, sono sostenute dalla presenza di bacilli, scartano completamente l'ipotesi del concorso del freddo nel loro determinismo.

Mettiamo dunque, se è possibile, le cose a posto in questo inizio di giornate incostanti di freddo e di tepore.

E' vero che il freddo può causare forme morbose sia a carattere generale sia locale. Tipi specifici sono rispettivamente l'assideramento e le congelazioni. In questi casi ci troviamo proprio di fronte a quei processi patologici che potremmo definire da perfrigerazione pura, anche se si vogliano ammettere certe predisposizioni individuali, costituzionali od acquisite, come favorevoli alla più rapida ed intensa azione nefasta del freddo.

Per quanto concerne l'età, i bambini sono estremamente disposti al raffreddamento, per la maggiore estensione della superficie cutanea in rapporto alla massa del corpo, per la sottigliezza della pelle e forse anche per una relativa insufficienza dei mezzi difensivi.

I vecchi, gli anemici, i convalescenti, i denutriti, gli affaticati, sono pure più facilmente aggrediti.

Ciò per la reazione generale; per quanto riguarda invece le forme morbose localizzate bisogna tener conto che al loro insorgere concorrono sovente certi disturbi del tono del sistema nervoso vegetativo, oppure altri legati alla cattiva funzione di talune ghiandole a secrezione interna.

Sino ad un certo punto, dunque, correggendo questi stati predisponenti, si può rendere l'organismo più resistente all'azione nefasta del freddo. A parte, naturalmente, la deficiente copertura, coadiuva l'ipotermia, l'immobilità. Il lavoro muscolare, invece, purchè non eccessivo, attivando la circolazione ed i processi di combustione organici, costituisce un buon mezzo di difesa. Lo stesso può dirsi dell'allenamento, pur dovendosi fare serie riserve rispetto a talune esagerazioni.

Stare in guardia

In certe stazioni climatiche invernali, con l'allenamento, si arriva a camminare sulla neve o sciare addirittura nudi. Sul beneficio di questo costume molto si è parlato e forse non a torto; ma certamente prima di pervenire a tale pratica è necessario essere bene vagliati e successivamente sorvegliati; perchè l'apparente effetto salutare immediato non sia frustrato in seguito da accidenti tardivi. Su questo punto i medici hanno un campo di ricerca ancora da esplorare.

Premesso tutto ciò vediamo, e per oggi soltanto accenniamo, quali forme morbose non siano più da ritenersi «pure» da freddo, ma soltanto occasionate o per lo meno favorite dall'abbassamento della temperatura atmosferica. Esse sono, in realtà, molte e, prime tra tutte, vi si annoverano le forme infiammatorie delle vie aeree, dei polmoni e della pleura, inoltre talune affezioni del sistema nervoso, quali le nevralgie, il gruppo delle malattie cosidette reumatiche, certi disturbi gastrointestinali, alcune alterazioni renali e via dicendo.

Sono tutte queste malattie senza dubbio originate e sostenute da agenti particolari, per lo più microbici, e che sono suscettibili di manifestarsi anche senza il concorso della perfrigerazione, ma che nel freddo possono trovare e trovano per lo più il fautore del loro inizio od almeno il loro rivelatore.

Ce ne interesseremo più dettagliatamente in seguito; per ora, dato l'approssimarsi della stagione fredda, basta avervi accennato per mettere tempestivamente in guardia gli incauti sfidatori dell'inclemenza del tempo.

Dottor Avi

Per il pomeriggio

Quante volte vi sarà accaduto, in questi ultimi due anni, di indossare l'abito o il completo da mattina per fare una visita elegante e magari per andare ad un tè danzante; il portare un tailleur sportivo nel pomeriggio era di moda, e molte ostentavano una semplicità anche esagerata; oggi il gusto è completamente cambiato, fra gli abiti da mattina e quelli da pomeriggio vi è una indiscutibile differenza, si fanno ricami in perline, in laminato, di getto e pietre colorate che fino a poco tempo fa erano ricami riservati agli abiti da gran sera; si fanno modelli in velluto marezzato o in raso con guarnizioni di frange o di pizzo e si portano cappelli guarniti di airone e di struzzo: vedete dunque quanto siamo lontani dal genere semplice e sportivo; è da notarsi però che in questa nuova moda non vi è nessuna esagerazione, le guarnizioni per quanto ricche siano sono messe con discrezione e di colori smorzati. Molti modelli hanno la vita alta, marcata da un'alta cintura a forma di bustino che risale sul corpetto oppure da una incrostatura trasversale che spesso parte dalle cuciture laterali, in modo che la parte dietro resta liscia, e si fanno anche abiti tutti diritti, ma sempre molto fascinanti: i corpetti si guarniscono di incrostazioni di pizzo pesante e leggero, di ricami in filo di metallo o in perline e sono quasi tutti molto accollati; le sottane si tagliano in diritto o in sbieco, piuttosto corte e sempre strette, molte hanno nel centro davanti un gruppo di fitte increspature o di pieghine soprammesse, che ne ammorbidiscono la linea. Le frange sono di gran moda, in certi abiti ricoprono tutto il corpetto, in altri scendono lungo i fianchi e formano basca attorno alla vita, si portano corte come lunghissime.

I nuovi completi a giacca da pomeriggio sono di un'eleganza veramente raffinata, si fanno in velluto, in panno finissimo e in seta pesante, usano a bolero o a giacca lunga, si guarniscono con bordi di volpe o di altra pelliccia anche a pelo raso, con code di volpe che pendono da un lato del bavero, dalle tasche o dalla cintura; questi completi sono a due o tre pezzi, e cioè molti hanno sotto la giacca il vestito intero con il corpetto ricamato in getto, in perline o in laminato, altri invece sono a tre pezzi, hanno la giacca e la sottana dello stesso tessuto con la camicetta di pagliuzza o di pizzo anche a tinta diversa: per pomeriggio sono pure di gran moda gli abiti interi di lana o in velluto guarniti di zagane di seta che formano arabeschi o greche sul corpetto e sulla gonna, completati da un corto giaccone o da un tre quarti in pelliccia, foderato con lo stesso tessuto dell'abito: per questo genere di giacca o tre quarti le pellicce più consigliabili sono il leopardo, il gatto-pardo, l'agnellino e la talpa.

Bentivoglio

Carnera a Londra

Londra, martedì sera.

Primo Carnera giungerà a Londra domani per via aerea. Si apprende che egli sarà esaminato da un medico, il quale dichiarerà se il pugilista italiano è in grado o no di incontrarsi con degli avversari. Egli comincerà poi gli allenamenti. Non è, tuttavia, certo che l'ufficio di controllo della boxe britannica revocherà il suo divieto nei riguardi di Carnera.

GIOCHI E PASSATEMPI

LA CHIOCCIOLA

110	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82
109	72	43	44	45	46	47	48	49	50	83
108	71	42	21	22	23	24	25	26	51	84
107	70	41	20	7	8	9	10	27	52	85
106	69	40	19	6	1	2	11	28	53	86
105	68	39	18	5	4	3	12	29	54	87
104	67	38	17	16	15	14	13	30	55	88
103	66	37	36	35	34	33	32	31	56	89
102	65	64	63	62	61	60	59	58	57	90
101	100	99	98	97	96	95	94	93	92	91

Inserendo nello schema le parole che rispondono ai significati proposti «A», se la soluzione è esatta, si verranno a formare nello stesso tempo le parole che rispondono ai significati «B». Mentre la lettura delle prime si inizia dal centro quella delle seconde si inizia dalla periferia.

Significati «A»

1-7) Animale da pelliccia; 8-11) Tribunale; 12-17) Crine per fissare l'amo; 18-21) Deposito di grano; 22-26) Apertura, valico; 27-30) Settima incarnazione di Visnù; 31-35) Città in provincia di Nuoro; 36-39) Suono prodotto dagli organi vocali; 40-44) Fiato; 45-50) Storico latino; 51-54) Vetta; 55-60) Pianta indiana che dà semi oleosi; 61-67) Orgia; 68-72) Classe abbietta dell'India; 73-76) L'ultima lettera dell'alfabeto; 77-82) Parlamento; 83-86) Una delle stirpi in cui si dividevano i Greci; 87-89) Tuttavia; 90-94) Scudo di Pallade; 95-99) Re dei Giudei, detto l'Ascalonita; 100-101) Repubblica Francese; 102-107) Vele triangolari; 108-110) Titolo dell'imperatore di Russia.

Significati «B»

110-109) Misteriosa divinità degli Egizi; 108-104) Apogeo; 103-97) Protagonista della Traviata; 96-95) Simbolo della Nazione; 94-90) Il secondo fiume d'Italia; 89-86) Roccie; 85-83) Pronome di persona; 82-79) Era in Turchia l'appartamento delle donne; 78-74) Fidato amico di Enea; 73-69) Opera di Bellini; 68-65) Nome di frazione di città nella Venezia Tridentina; 64-60) Vasto giardino a tappeto verde; 59-57) Arma insidiosa da superficie; 56-52) Prove; 51-46) Coterie; 45-40) Re degli Ostrogoti; 39-37) Voce altrui; 36-33) Codardi; 32-29) Stato dell'Indocina; 28-23) L'arma preferita dal Duce; 22-19) Punti estremi, che non si possono toccare; 18-15) Porto sul lago di Garda; 14-9) Cosa preziosa; 8-5) Guida di notte i naviganti; 4-1) la carrozza di tutti.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario:

GRAN DIAVOLO
FULMINE DI
GUERRA
CONDOTTIERO
DELLE BANDE
NERE

Metamorfosi:

T	R	A	C	C	I	A
B	R	A	C	C	I	A
B	R	E	C	C	I	A
F	R	E	C	C	I	A

Frin

128) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Disse questo! — mormorò Evelina.

— Sì, disse questo, ed altro ancora. «Da due anni, tesso attorno a lei la mia tela, con la pazienza di un ragno. E la tengo, e la terrò. A te la gloria, la fortuna, gli onori! Io me ne infischio! A me la donna, a me la bionda Evelina, capisci? A me, a me!».

Disse questo con tutta la passion dettata dal suo odio e ciascuna delle sue parole mi frugava il cuore come un ferro rovente. Soffocavo! Avrei voluto gridare, chiamare aiuto. Ma non potevo. Sentivo che gridava con un riso da demonio: «L'amo, mi capisci? L'amo». Provai a rialzarmi. Stesi la mano destra lungo il muro a tastoni e mi sentii fra le dita il manico di questo pugnale. L'afferrai, non per armarmi ma per rialzarmi... il manico cedette, mentre la mia mano strisciava il muro, e ricaddi sul banco. Come mi trovai seduta sul banco, contemplando nell'ultima luce del giorno, la lunga lama curva il cui acciaio luceva di una luce azzurrina? Non lo so. E lo udii ancora dire: «Io l'amo e l'amerò. E la prenderò bella e pura, e lei mi amerà. L'avrò per me, tutta per me». Rideva, il demonio, come rideva! e col suo riso, accendeva un fuoco sempre più infernale nel mio cuore. Allora, come ho potuto far questo, mio Dio?, mi alzai in piedi, rapida e lo colpii alle spalle, selvaggiamente con tutte due le mani, con tutta la mia forza. La lama sparve nel suo dorso... Egli lasciò cadere la rivoltella, tossì, chiamò aiuto. Io ero intanto ricaduta sul mio banco, folle d'orrore e piena di una feroce gioia, perchè mi ero vendicata...

Mariana portò le mani alla fronte e ripetè:

— Vendicata... Sì... Vendicata...

— E poi? — chiese il giudice con voce bassa.

— Poi... Vidi l'altro avvicinarsi a lui con stupore e diffidenza... Vide la rivoltella in terra e poi il pugnale; in quell'istante Fenestrange cadde in ginocchio e poi faccia a terra, esclamando: «Muoio!». Allora Darcières prese il manico del pugnale e tirò forte. La lama uscì con un fiotto di sangue. Si raddrizzò... guardando il pugnale con aria stupita. In quel momento entrò gente che vista la scena si slanciò su Darcières con furore selvaggio, minacciandolo. Io intanto mi ero avvicinata alla porta e mi trovai ben presto al-l'aperto dai nuovi arrivati... Qualcuno mi prese per le braccia e mi trascinò via... Ricordo d'aver bevuto qualche cosa, poi mi trovai fuori... Presi una vettura e mi feci condurre alla stazione di San Lazzaro... C'era un treno per Lisieux... A Lisieux noleggiai una vettura per Deauville, dove entravo alle due del mattino. Poco dopo ero a letto. Nessuno sapeva della mia partenza per Parigi perchè durante tutto il pomeriggio le avevo tenuto chiusa la porta della mia camera, come se riposassi... Fu comicamente che mi accorsi della sparizione dello smeraldo; il mio terrore fu immenso, ma la fatica mi vinse e mi sprofondai in un sonno pesante, denso di sogni terrificanti. Al mattino la cameriera fece fatica a svegliarmi e mi disse come, impensierita per il mio lungo sonno del pomeriggio, era venuta a battere alla mia porta, ma non ne aveva ricevuto risposta. Le dissi che non mi sentivo bene e che mi ero chiusa in camera appunto per poter riposare tranquillamente.

Mariana tacque un istante, poi riprese:

— Vi dico questo, signor giudice, per dimostrarvi come possedessi quello che si chiama un alibi. Ripeto che nessuno mi aveva vista salire in treno e che le mie domestiche non sapevano nemmeno ch'io fossi uscita di casa... Ma perchè vivere e difendersi, quando ci si sente colpiti a morte? Espierò questo delitto che è a sua volta l'espiazione di un altro...

Il giudice, Evelina ed il segretario si guardarono in silenzio. Che cosa diceva l'infelice? Non perdeva a volte la ragione?

Mariana sorprese questi sguardi e scosse la testa, con un sorriso un po' selvaggio.

— No — disse — non sono pazza. Ho detto la verità. Ho ucciso Fenestrange con questo pugnale, e questo delitto non è che il riscatto di un altro delitto, forse più abbominevole, commesso per amore di lui... Sì, signor giudice... per assicurarmi il suo amore, per divenire al più presto sua moglie, poichè pensavo che nonostante la mia sterilità egli mi avrebbe sposata lo stesso, misi fine ai giorni di colui del quale porto il nome. Ho avvelenato con della stricnina, Angelo di Thorenze, il miserabile pazzo, che mi teneva legata alla sua vita, dopo aver tentato di uccidermi sedici anni or sono. Durante una visita, versai il veleno in una medicina che gli feci bere e lo vidi morire sotto i miei occhi in una crisi spaventosa. Ed i medici hanno creduto a morte naturale, poichè egli era predestinato a finire in una crisi simile...

— Dio! — mormorò Evelina!

— Ma quale maledizione pesa dunque su questa infelice?

— E come vi venne l'idea di avvelenare vostro marito? — chiese il giudice.

— L'idea non è venuta a me, ma mi è stata suggerita...

— Da Beniamino Fenestrange?

— No. Da Raimondo di Lautremont!

— Come dite? Raimondo? Non è possibile, non può essere vero. Raimondo è incapace di commettere una tale azione! — disse Evelina fremente d'indignazione.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

I problemi del riscaldamento

Risposte agli inquilini

Abbiamo ricevuto ancora altre lettere di inquilini i quali ci domandano consigli e pareri sui loro diversi casi in tema di riscaldamento. E noi volentieri rispondiamo, tenendo obbiettivamente dinanzi le precise norme stabilite dal Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle corporazioni e dai suoi tecnici competenti ed equi.

Radiatori mancanti

Rispondiamo per primo ad un inquilino che è residente a Milano e che, seguendo le pubblicazioni fatte in merito al riscaldamento su queste colonne, chiede il nostro parere su diversi punti. Circa la mancanza di radiatori nel bagno, egli non acceda alla domanda del proprietario di casa il quale è disposto a collocarveli dietro pagamento di altre 200 lire. Poichè il proprietario è obbligato, per le norme in vigore a Milano, a fornirgli una data e fissata quantità di calore, qualunque sia il numero di radiatori in funzione.

Dice infatti l'accordo in vigore a Milano: «Le condizioni di fornitura fissano una durata di giorni 151 ed una temperatura minima a — 5 gradi, di +16-18 gradi a seconda che si tratta di appartamenti comuni o signorili».

Perciò il signor M. N. che ci interpella, non si curi di fare impiantare dei radiatori, ma di farsi dare in tutti gli ambienti del suo appartamento la temperatura di 16 o 18 gradi. Se non li ha e non ottiene le giuste soddisfazioni, si rivolga al Comitato provinciale corporativo il quale rende giustizia a tutti.

Riscaldamento a nafta

Un caso grave è quello che ci presenta un inquilino che abita un appartamento riscaldato a nafta. Grave, diciamo, in quanto egli ci precisa le cifre dello scorso anno e quelle per la stagione 1937-38, dalle quali risulterebbe che gli fu applicato un aumento che corrisponde al 52 per cento. Evidentemente il proprietario di casa ha esagerato. Tuttavia avvertiamo questo inquilino che, per ora, non è possibile rispondere con precisione al suo quesito perchè il Consiglio provinciale delle Corporazioni non ha ancora deliberato definitivamente in merito.

Per addivenire alla decisione che stabilisca precisamente quale debba essere la maggiorazione del costo per la stagione 1937-38, il Consiglio provinciale corporativo deve fissare i prezzi della nafta quali effettivamente risultarono per l'esercizio 1936-1937, e i prezzi da tenere presenti pel 1937-38: il che sarà fatto in una prossima seduta del Comitato del Consiglio stesso. Appena fissate queste cifre, sarà possibile esaminare la questione e stabilire, fino al centesimo, quale dovrà essere l'aumento da applicare.

Questo ci fu detto da sicura fonte: preghiamo perciò il nostro interrogante (A.P.) di attendere pochi giorni e gli daremo esaurienti spiegazioni.

Caloriferi ad aria calda

Altro quesito assai grave ci presenta il signor P. B. — e nel suo caso sono moltissimi altri — il quale usufruisce del riscaldamento non già a mezzo di radiatori, ma a corrente d'aria calda con le note bocche munite di griglia.

In Torino sono ancora centinaia le case nelle quali si fornisce il riscaldamento ad aria calda, ma sappiamo pure che non pochi proprietari hanno soppresso la fornitura del calore per molteplici ragioni. Il sistema d'impianto e la sua più o meno perfetta costruzione, portano a sbalzi tremendi nel costo del riscaldamento.

Però il sig. B. P. dice cosa non esatta quando afferma che «gli inquilini i quali usufruiscono del riscaldamento ad aria calda sono esclusi dal poter valere delle disposizioni emanate dal Consiglio provinciale delle corporazioni».

Ciò non è affatto vero. Abbiamo chiesto pel nostro interpellante notizie a buona fonte e ci fu detto che coloro i quali hanno il riscaldamento ad aria calda, hanno diritto di avere dal proprietario della casa tutte le informazioni riguardanti il costo del riscaldamento: e cioè il conto delle spese come per coloro che eseguiscono il riscaldamento ad economia. Sui dati che il proprietario di casa «deve» fornire è presto fatto constatare quale possa essere l'aumento da concedergli, poichè si vedrà quel è il prezzo del carbone, la quantità consumata, le spese di manutenzione, di pulizia, di trasporto scorie, ecc. Gli inquilini del riscaldamento ad aria calda debbono insomma avere il trattamento di coloro che fruiscono del riscaldamento ad economia ed essere informati di tutto l'andamento e perciò del costo complessivo dell'esercizio: su questo, regolarsi per contenere gli aumenti nel limite generale, e cioè circa sul trentaquattro per cento nel modo che già abbiamo ripetutamente illustrato.

Altre precisazioni

Sappiamo che fra pochi giorni il Consiglio provinciale delle corporazioni si riunirà per trattare particolarmente di questo argomento generale, cioè del riscaldamento, in qualunque modo sia fatto. Dall'esame di quanto gli si è potuto sperimentare, dalle continue di visite che inquilini e proprietari hanno fatto al Comitato ed alla Commissione tecnica, per avere le necessarie informazioni, per esporre i loro reclami, saranno prese nuove deliberazioni che aiuteranno a vedere con la maggior precisione nel complesso argomento e daranno la possibilità a tutti di potersi persuadere dei propri doveri e dei propri diritti, nel vantaggio dei singoli e per quello dell'economia nazionale.

S. E. Baratono visita la sede dell'Alleanza Cooperativa

S. E. Baratono ha visitato stamane la sede dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Il Prefetto di Torino, che era accompagnato dal suo segretario particolare dott. Prosperi, è stato ricevuto dall'on. Bisi, presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dal direttore generale dott. Allievo, dal segretario interprovinciale dell'Ente della Cooperazione, dai consiglieri e dai funzionari dell'A.C.T. ed ha effettuato una visita dettagliata alla sede ed ai singoli reparti, interessandosi particolarmente alle circostanziate spiegazioni fornitegli dai dirigenti dell'Ente.

Prima di lasciare la sede dell'Alleanza, S. E. Baratono ha espresso all'on. Bisi ed ai suoi collaboratori la sua approvazione per l'efficiente organizzazione del grande ente cooperativo cittadino ed ha manifestato il suo consenso all'opera da esso costantemente esplicata nel campo dei consumi e dell'assistenza sociale.

L'attività sportiva del Guf di Torino

Il Guf Torino ha già preparato in linea di massima il programma di attività sportiva per l'Anno XVI. Mèta di quest'attività sono, come sempre, i Littoriali, la grande manifestazione universitaria che ha per supremo scopo la conquista dell'«M» d'oro del Duce, manifestazione nella quale anche quest'anno i goliardi torinesi hanno saputo ottimamente affermarsi. Tutta l'attività in cantiere è, infatti, impostata in gran parte sul programma dei Littoriali ed ha per scopo di preparare gli elementi idonei per gli Agonali, che immediatamente precedono i Ludi universitari nazionali.

Il programma preordinato comprende una serie di competizioni in 12 sport differenti, competizioni che s'inizieranno ai primi del prossimo mese di novembre per concludersi a fine marzo. Le competizioni hanno per massimo premio la Coppa del Goliardo, trofeo perpetuo trasmissibile da disputarsi fra le facoltà di Ingegneria, detentrice per l'Anno XV, Legge, Commercio e Medicina, e il Trofeo delle Facoltà (perpetuo) da disputarsi fra le facoltà di Scienze, detentrice per l'Anno XV, Architettura, Farmacia, Agraria, Magistero e Lettere. Le competizioni impegneranno i goliardi delle diverse Facoltà nei seguenti sport: atletica, nuoto, scherma, sci, ghiaccio, tennis, equitazione, ginnastica, pentathlon moderno, pallacanestro, calcio e pallanuoto. Inoltre si disputeranno le seguenti prove: staffetta sciistica di facoltà che sarà abbinata agli Agonali della neve, corsa campestre individuale e a squadre, triathlon dei lanci da fermo, leva di ginnastica artistica, staffetta 2 per 2000, leva lancio martello, leva salto con l'asta e triathlon salti e lanci, staffetta polisportiva di facoltà, leva di nuoto, leva di tuffi, staffetta natatoria 5 per 50, campionato di facoltà di tiro a segno, campionato universitario di marcia e tiro a squadre.

Come si vede, si tratta di un magnifico programma di attività, programma che è stato accuratamente studiato nei suoi più minuti dettagli e che sarà portato gradatamente a termine, in modo da presentare gli atleti per gli Agonali del mese di aprile, e successivamente per i Littoriali, in perfette condizioni di efficienza.

Il Guf di Torino ha, inoltre, pure prestabilito il programma degli Agonali della neve, che comprenderanno le specialità fondo, discesa, salto e slalom. Per le prime due specialità, allo scopo di preparare convenientemente gli atleti, il titolo di campione agonale verrà assegnato su tre prove. I fondisti disputeranno una prima prova di 12 km. verso la metà di dicembre, prova che sarà presumibilmente la Coppa Carpano a Salice d'Ulzio, quindi una seconda di 15 km. e infine una terza di 18 in occasione dello svolgimento degli Agonali a Claviere. La classifica finale, tanto per i fondisti che per i discesisti, verrà compilata sommando i tempi conseguiti in ogni prova. Nel quadro della fervida attività del Guf Torino è da ricordare infine il Campionato dei gerarchi del Guf stesso, manifestazione che, per i suoi scopi ed il suo significato, costituisce una novità e un istruttivo esempio nel vasto campo universitario italiano.

Adunate fasciste

In quattro paesi della provincia

Si sono svolti i rapporti annuali dei Fasci di Combattimento di Caprie, Villar Pellice, Bobbio Pellice e Bariasco, presieduti dal vice Segretario Federale. A Villar Pellice, in tale occasione, sono stati inaugurati i gagliardetti delle Donne e Giovani Fasciste. In Ognuno dei quattro paesi la popolazione si è stretta entusiasticamente attorno ai gagliardetti della rivoluzione, inneggiando al Duce. Dalle relazioni dei Segretari dei Fasci sono emerse le notevoli realizzazioni raggiunte nei quattro laboriosi centri montani.

Nei Fasci Femminili

L'attività dei Fasci Femminili è stata in questi ultimi giorni particolarmente intensa. La Fiduciaria Provinciale, Clelia Cavalli, ha presieduto il rapporto dei Fasci Femminili della 24.a Zona, svoltosi a Cere; ha inaugurato la Mostra delle Massaie Rurali di Frossasco, dove erano esposti con i prodotti della terra, tele di canapa filate a mano; ha presieduto il rapporto dei Fasci Femminili della 23.a Zona, tenutosi a Orbassano.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 ottobre: Marzani Giorgio, Chiesi Alberto, Magliano Anna M., Consagro Alberto, Bonsante Maria, Delli Zotti Maria, Pivano Giacomo, Cosuella Maria, Todros Attilio, Tacchino Mario, Pipino Carla, Garrino Simondina, Ghirardi Mario, Chiesa Luciano, Cantarella Maria, Gino Carla, Ruggero Gian Paolo, Andriola Marisa, Peradotto Rosa, Peradotto Domenico, Racca Antonia, Grimaldi Luciana, Bolla Margherita, Tarizzo Giovanni, Crosta Pier Domenico, Ferro Ermanno, Schiavini Nicola, Testa Gabriella, Giaccone Enrico, Perucca Pia, Liguori Mario, Valo Ferruccio.

Per il risanamento del centro

I benefici di legge per gli stabili da costruire prorogati al luglio 1941

Ci telefonano da Roma:

Con R. D. 12 luglio 1934 fu approvato, come è noto, il piano di allargamento delle vie San Tommaso, Bertola e Mercanti, quale variante al vigente piano regolatore della città di Torino e contemporaneamente fu approvato il piano di risanamento di altri due isolati, quelli di S. Aventino e Sant'Eusebio, assegnandosi per il compimento dell'opera il termine di anni cinque da quella data. Inoltre venne sancita l'esenzione venticinquennale dall'imposta e dalle sovrimposte comunale e provinciale per i nuovi fabbricati sorti nel perimetro del detto piano regolatore, purchè compiuti nel termine dei cinque anni stabilito per l'attuazione del piano.

Fu anche autorizzata l'applicazione delle tasse fisse minime di lire 10 di registro e di ipoteca per trapasso di immobili al Comune di Torino, in dipendenza dell'attuazione dei lavori. Un complesso di circostanze, tra cui principalmente la precedenza dovuta dare ad altri lavori più urgenti e le difficoltà intrinseche del risanamento degli isolati in parola, ha fatto prevedere la impossibilità di condurre a termine il piano di che trattasi nel periodo assegnato con il citato Decreto Legge, per cui si è manifestata la necessità, in accoglimento di analoga domanda del Comune, di prorogare il termine fino al 12 luglio 1941, con la conseguente proroga dei detti benefici tributari.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato stamane alla Camera il relativo disegno di legge.

Un caseggiato in allarme

Una porta chiusa e una donna che geme

La disavventura d'una settantacinquenne che cade dal letto e si ferisce gravemente

Il caseggiato di via Corte d'Appello n. 6 è stato stamane messo in allarme da dei misteriosi gemiti che provenivano dalla soffitta abitata da tale Clara Boetto vedova Fiore, d'anni 75, che vive sola. La porta dell'alloggetto era chiusa all'interno con un catenaccio e gli inquilini accorsi, che udivano dei gemiti, non potevano forzarla. Fu richiesto, perciò, l'intervento degli agenti del vicino Commissariato di P. S. che giunsero sul posto assieme ad un fabbro. Quando la porta venne infine aperta la Boetto venne trovata stesa al suolo, ai piedi del letto, in grave stato.

A mezzo d'auto pubblica la poveretta venne trasportata all'ospedale delle Molinette ove ricevette subito le cure del prof. Antonioli e del dott. Julitta. Le furono riscontrate delle contusioni multiple alla regione frontale, a quella orbitale e a quella zigomatica sinistra, nonchè lo stato comatoso. Venne pertanto fatta ricoverare con prognosi riservatissima.

Dalla nipote della Boetto fu possibile sapere che la poveretta era da tempo sofferente e obbligata a tenere il letto. E' dunque probabile che la vedova, improvvisamente colta da malore, abbia cercato di alzarsi e sia caduta sul pavimento riportando le gravi contusioni di cui abbiamo detto.

Avvalora questa ipotesi il referto del prof. Antonioli che ha riscontrato nella Boetto dei sintomi di malore.

Come abbiamo detto i misteriosi gemiti misero a rumore e in allarme tutto il caseggiato di via Corte d'Appello 6 e, solo coll'arrivo degli agenti e coll'apertura della porta chiusa all'interno, poterono essere sfatate le voci che già correvano di un misterioso delitto...

Sorpreso in flagrante mentre ruba al Cimitero

La guardia municipale Giustino si trovava ieri al Cimitero Generale quando la sua attenzione fu attratta da un individuo che, con fare sospetto, si era impossessato di un vaso ornamentale di rame, posto su una tomba, e cercava di allontanarsi. Fermatolo, questi non seppe dare esaurienti ragioni del suo atto e venne perciò accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia. Ivi venne identificato per tale Augusto Gentile.

Contestatagli la precedente scomparsa, dalla medesima tomba, di un vaso di rame uguale a quello da lui rubato (d'un valore di lire cinquanta) egli negò tale addebito. Venne trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Incidenti stradali

Per una ferita lacero contusa che i sanitari hanno giudicata guaribile in dieci giorni è stato ieri sera medicato all'Ospedale Mauriziano il quarantacinquenne Giovanni Sapetti di Agostino, che, verso le ore 16, era stato investito dall'auto targata n. 42290-TO in corso Agrigento.

Poco più tardi, al medesimo ospedale si è presentato il sessantanovenne Saulle Foà fu Raffaele, che è stato medicato per una ferita giudicata guaribile in quindici giorni. Il Foà, verso le 17, percorrendo in bicicletta la via S. Quintino, era stato investito dall'autocarro targato n. 3997-TO.

Sempre nel medesimo ospedale, nella serata, è stato medicato per ferite guaribili in venti giorni il trentasettenne Natalio Bettari, che, verso le ore 19, attraversando a piedi il corso Stupinigi, era stato investito dall'auto targata n. 28689-TO.

Fanciulla urtata dal tram

Stamane, verso le ore 10,15, si è presentata all'ospedale San Giovanni, per farsi medicare, la fanciulla Maria Maggiotto, d'anni 14, abitante in via Andorno n. 36, alla quale il dott. Cavallino riscontrava un ematoma alla regione frontale e delle abrasioni al dito indice della mano destra, lesioni che giudicava guaribili in cinque giorni.

La giovanetta ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al Nosocomio che, poco prima, mentre attraversava il corso Belgio all'altezza di via Andorno, era stata urtata e gettata al suolo da una vettura tranviaria della quinta linea.

Un reato che non esiste e un commerciante rilasciato

Il commerciante Mario Bard di Pietro, tratto in arresto la settimana scorsa in esecuzione d'un mandato di cattura della Autorità Giudiziaria di Ivrea, avendo provata la sua completa estraneità al fatto, venne posto immediatamente in libertà.

Un rosso per le labbra che porta in prigione

La vanità è un difetto squisitamente femminile ma innocuo fino a che non va ad urtare contro la barriera della legge. Questo urtone l'ha dato ieri una giovane, tale Maria Cagnasso di Carlo, di anni 32, che entrata, nelle prime ore del pomeriggio, nei magazzini «Standard» di via Garibaldi, ha gironzolato di banco in banco e, credendosi inosservata, si è appropriata di un tubetto di rosso per le labbra, di un paio di forbici e altri oggettini per un valore di circa 40 lire.

Un ispettore dell'azienda, naturalmente in borghese, ha sorpreso la Cagnasso mentre compiva l'ultima prodezza e, senz'altro, ha richiesto l'ausilio degli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio. La giovane troppo vanitosa è stata trattenuta in arresto e denunciata per furto.

Cade dal tram

Nella serata di ieri, verso le ore 19, si è presentata all'ospedale Mauriziano la sessantunenne Giuseppina Gerard fu Pietro, alla quale i sanitari hanno riscontrato la distorsione di un ginocchio, giudicandola guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

La Gerard ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre stava scendendo da una vettura tranviaria, era caduta malamente al suolo riportando tale distorsione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	24	—
MILANO	43	22	—

IL SOLE sorge domani alle 6,41'; tramonta alle 17,48'. - **La LUNA** sorge alle 14,14'.

ANNIVERSARI DEL 12. — Trionfale entrata del Maresciallo De Bono in Adua e inaugurazione di una stele marmorea ricordante la battaglia del 1896 (1935).

L'OROSCOPO DEL 12. — Mattina calma, serena ma poco importante. Le vibrazioni pomeridiane e serali inclineranno all'impulso ed esporranno a discorsi incontrollati, errati e falsi. - Non si dovrà firmare documenti, trattare con agenti e rappresentanti, ed essere estremamente prudenti in tutti i contatti per non esporsi a confusioni e frodi.

I SANTI DI DOMANI. — S. Edoardo re.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Maria di Piazza: Giornata Eucaristica Mariana: ore 7 e ore 18. Corte di Maria al Cottolengo.

FIERE DI DOMANI. — Perrero, Bagnolo P., Cera, Novello, Salicetto.

IMPOSTE. — Il 10 è scaduta la quinta rata bimestrale delle imposte: eseguire il versamento entro il 19, pena la multa.

MOSTRE. — Salone a terreno de «La Stampa»: quadri del pittore Olivero. — Musei: Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-18, 14-19; Stupinigi 9,30-13; 14-17,30.

TORINESI!

Tutti i giorni STAMPA SERA cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da CINQUANTA lire!

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Dalle ore 12 di lunedì (11 ottobre) alle ore 12 di martedì (12 ottobre):

Linea 1 — Serie 481 N. 25249 da L. 0,50
Linea 2 — Serie 52 N. 37401 da L. 0,50
Linea 3 — Serie 66 N. 02131 da L. 0,70
Linea 4 — Serie 28 N. 82992 da L. 0,25

La identificazione dei falsi agenti di Rivoli

Si tratta di tre individui già detenuti per altri furti

A seguito di lunghe e delicate indagini la Squadra Mobile è riuscita ad identificare i falsi agenti di Rivoli. Come è noto tre individui il 12 settembre scorso si presentavano all'albergatore Candido Bertiglia fu Luigi, esercente una trattoria in via Umberto I di Rivoli, e qualificandosi per agenti gli chiedevano di potersi appostare in una camera al primo piano onde poter sorvegliare un negozio posto di fronte all'esercizio. Solo che, più tardi, essi si allontanavano e il Bertiglia constatava di essere stato derubato di oggetti d'oro per un valore di 300 lire.

I tre ladri sono stati riconosciuti dal derubato e identificati per tali Giovanni Morgia fu Adolfo, d'anni 23, senza fissa dimora, Giuseppe Agostini di Giuseppe d'anni 24, senza fissa dimora, e Angelo Ravello di Giovanni, d'anni 21, abitante in strada delle Campagne. I tre sono già detenuti per altri furti. I primi due, infatti, appartengono alla banda di «svaligiatori di ville» arrestata ultimamente e il terzo è autore del furto d'auto al signor Francesco Goffi di cui abbiamo dato ieri notizia. L'imputazione di usurpazione di pubbliche funzioni e quella di furto si aggiunge così agli altri addebiti dei tre delinquenti.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Secondo hanno ieri tratto in arresto tale Ernesto De Bernardi fu Carlo, perchè colpito da ordine di carcerazione.

Per i giovani delle classi 1918-19

I giovani che desiderano prestare servizio militare nella R. Aeronautica nelle specialità radiotelegrafisti o radioaerologisti possono essere ammessi a frequentare speciali Corsi purchè provvisti di licenza di scuola media inferiore. Questi Corsi dispensano dalla frequenza di qualsiasi corso premilitare, sia generale che specializzato, e portano al conseguimento del brevetto R.T. Preaeronautico. Il brevetto a sua volta dà diritto ad essere assegnati sia di leva che volontari ai servizi R.T. delle stazioni aeronautiche o negli osservatori metereologici e, a richiesta, anche a far parte del personale navigante. In quest'ultimo caso, oltre alle indennità assegnate per la specializzazione, viene corrisposta, come è noto, un'indennità supplementare di volo. I giovani ai quali interessa l'ambita carriera possono rivolgersi nelle ore serali presso la scuola «D. Birago», Via Luserna 12, non oltre il 15 del mese in corso.

Seguendo la Cronaca

AVIGDOR
STOFFE PER MOBILI - TENDAGGI
VELLUTI - DAMASCHI - TAPPETI

I rinomati assortimenti di questa antica Ditta, *specializzata negli stili classici e moderni e nell'arredamento*, permettono di soddisfare ogni più raffinata esigenza. I suoi prezzi, tutti di assoluta concorrenza, rendono ancora più apprezzabili gli acquisti.

Avigdor - via S. Franc. d'Assisi ang. Monte di Pietà. Tel. 53-742.

17 Ottobre 1937 - XV
TUTTI AD ALBA
per la IX FIERA DEL TARTUFO
coi Servizi «CIT» tipo Popolare

Informazioni e prenotazioni presso Uffici CIT: via XX Settembre 3 — via Roma angolo via Bertola — Atrio Stazione Porta Nuova —

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 3,50

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari scrivere, da L. 2 a L. 50. Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per asilo, pallottolieri, ecc. ecc.
Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: Corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21,15: «Una signorina... per bene» di F. Guidi di Bagno.
CARIGNANO (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: «I Padroni di barche» di R. Viviani (novità).
ROSSINI — 21,15: Riv. Riccioli-Primavera: «Il sentiero del don solitario».
ROSSI DANZE: 17 e 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17; 21; Danze. S. Carlo 2.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.

I divertimenti

PRINCIPE DANZE

v. Gioda ang. Bogino. Tel. 48-856: stasera, ore 21,30, inaugurazione.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Condottieri», L. Trenker, Nucci, Sveva, Gizzi.
AMBROSIO: «Il pugnale scomparso», Warner Oland (C. Chan), B. Karloff.
CORSO: Follie d'inverno (Swing Time) Fred Astaire e Ginger Rogers. Prima.
CHIARELLA: «Turbine bianco» e successo della Comp. «Jazz Nester».
V. EMANUELE: «Turbine bianco» e successo Compagnia Riviste Fanfulla.
BALBO: «Marcella» E. Gramatica, C. Boratto, Censi, Doro, Baghetti. 1.a
IDEAL: «Lotta di spie» e Varietà.
STATUTO: «Sinfonie di cuori», Isa Mirande, Beniamino Gigli. Segue: «Il Duce da Monaco a Berlino».
ALFI: «La sedia del testimone».
NAZIONALE: La jena di Barlow. Segue «Il Duce da Monaco a Berlino».
MAFFEI: Terrore del circo e gran Var.
MASSIMO: «Treno fantasma» (giallo) con Starret e Sally Blane. - Segue: «Il Duce da Monaco a Berlino».
ITALA: «Giglio infranto» (gran film).
TORINESE: «Gentiluomo dilettante».
SAVOIA: Robin Hood Eldorado, Baxter.
DIANA: «Margherita Gauthier», L. L.
OLIMPIA: «La stella di Broadway».
FORTINO: Il re della risata e varietà.
VINZAGLIO: «Il terrore dell'Arizona».

Oggi al CINE BALBO
MARCELLA
con
EMMA GRAMATICA
CATERINA BORATTO
A. Censi, Mino Doro, A. Baghetti.

C'è una grande curiosità in giro: si desidera vedere e ammirare *Caterina Boratto* (la grande promessa torinese) in una parte degna dei suoi mezzi e del suo stile. Crediamo fermamente che questa curiosità non andrà delusa. Il bel film che il regista *Guido Brignone* ha tratto dalla commedia di

VITTORIANO SARDOU

piacerà indubbiamente per una somma di elementi scenici e interpretativi di primissimo ordine, ma anche per la freschezza della Boratto e la sua efficace, signorile e commovente creazione del personaggio di Marcella. La «prima» d'oggi può a buon diritto definirsi un avvenimento nel campo cinematografico.

Oltre il programma:

OSPEDALE DI BAMBOLE

una meravigliosa «sinfonia colorata» del «mago» Walt Disney.

LA VERGINE DI SALEM

un film d'amore che si sviluppa attraverso scene di appassionante interesse sul vermiglio sfondo di un villaggio scatenato dalla più cieca superstizione.

CLAUDETTE COLBERT
FRED MAC MURRAY

sono gli interpreti principali di questa produzione «Paramount» diretta da *Frank Lloyd*, che rivela altresì due straordinarie e commoventissime attrici adolescenti: *Bonita Granville*, *Virginia Weidler*.

Domani al Supercinema Vittoria

l'attesa, appassionante «prima». Oggi ultime di «Condottieri».

Oggi al CORSO
FOLLIE D'INVERNO
con
FRED ASTAIRE
GINGER ROGERS

I due protagonisti di *Swing Time*, il grande valzer, delizieranno ancora una volta il vastissimo pubblico degli ammiratori della loro raffinata eleganza, delle loro stupende invenzioni di figure danzanti uniche al mondo. Anche in questo film, finemente ricamato dal regista *Stevens*, le impensate prodezze del duo «fuori classe» della danza entusiasmeranno ogni categoria di spettatori. Il grande valzer, l'a *solo* di «claquette» di Fred Astaire con la trovata grafica della triplice ombra e la danza dell'addio nell'immenso locale notturno deserto sotto le stelle, sono dei pezzi di bravura che rimarranno indimenticabili. La musica di Kern è scintillante e trascinatrice. L'interpretazione collettiva, maliziosa, comica, farsesca, offre al pubblico molte piacevoli sorprese.

NAZIONALE : La jena di Barlow
e «Il Duce da Monaco a Berlino».

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«*Follie d'inverno*» (Swing Time) con Fred Astaire e Ginger Rogers. Segue: «Il viaggio del Duce da Berlino a Roma» (Istituto Luce).

CHIARELLA

«*Turbine bianco*» e successo della Compagnia «Jazz Nester».

V. EMANUELE

«*Turbine bianco*» e successo della Comp. di Riviste «Fanfulla».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

In serena edificante lucidità è spirato ieri alle ore 13.55

Cesare Goldmann

Sansepolcrista

Ne dànno il triste annuncio la figlia **Lia** col marito **Fabio Clerici** e gli adorati nipotini **Antonella, Ardeno e Flaminia**, il figlio **Enrico** con la moglie **Rina Corradini** ed il dolce piccolo **Gianfranco**, la sorella **Sofia Tivoli**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti unitamente alla affezionata assistente signora **Ines Rizzi**.

Il trasporto funebre in forma civile avrà luogo martedì 12 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'Estinto in viale Regina Elena, 46. (5734)

Milano, 11 ottobre 1937-XV.

Domenica in Livorno Toscana, dopo una vita di intenso lavoro e di rettitudine, rendeva la sua generosa anima a Dio

Fino Colombo

Angosciati ne dànno il tristissimo annuncio: gli zii e cugini **Degiorgis, Colombo, Ercole, Guillet, Demezzi Vaudetti, Canna**, l'affezionato **Carlo Clerico** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Crescentino, alle ore 10 di martedì 12 c. m., partendo da Casa Degiorgis. (23477)

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta **GIUSEPPINA CERVA nata CONTI** verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Massimo alle 10 del 14 Ottobre. La Famiglia riconoscente ringrazia. 23366

Le necrologie si ricevono anche all'appalto speciale nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

STAMPA SERA

Trincee nel cuore di Sciangai

Dove la lotta si è scatenata più violenta è stato necessario ai giapponesi di trincerarsi saldamente. Mentre nel cielo salgono alte le colonne di fumo dovute ai bombardamenti degli aerei, dalla trincea si osservano gli effetti prodotti dalle micidiali incursioni.

Buona guardia sull'Uang-Pu

Il vice-ammiraglio giapponese Kiyoski Hasegawa, a bordo della nave ammiraglia *Idzumo*, osserva l'effetto dei bombardamenti aerei nipponici sulle posizioni cinesi. Le molte incursioni cinesi contro l'*Idzumo* non hanno avuto, sinora, alcun risultato pratico.

Tra le rovine di Lotien

Messi in fuga i cinesi con un bombardamento durato più ore, i giapponesi hanno occupato Lotien. Ecco le avanguardie nipponiche mentre procedono cautamente tra le rovine per tema di qualche imboscata. Contemporaneamente vengono messi in azione tutti i mezzi disponibili per soccorrere i feriti e sistemare alla meglio la popolazione superstite.

Ibn Saud contro gl'inglesi

Gli arabi, secondo notizie giunte da Amman, hanno iniziato ieri le ostilità contro gl'inglesi attaccando un posto di frontiera transgiordanica varcando il confine. Le truppe wahabite, al comando dell'Emiro Saad El Ilah, hanno attaccato un aereo inglese, lo hanno abbattuto uccidendo poi l'equipaggio. La notizia, che è stata confermata anche da Beirut, ha prodotto grande impressione nei centri militari inglesi. Una colonna motorizzata, preceduta da squadriglie, è stata mandata sul posto nell'intento di stroncare il movimento, il quale trova le sue origini nella volontà di Re Ibn Saud, che presentiamo nella nostra fotografia, di opporsi decisamente alla creazione di uno Stato ebraico, patrocinato dagli inglesi, considerandolo una minaccia per i Paesi arabi.

Von Mauchenheim

è il nuovo addetto militare tedesco a Londra. Egli ha sostituito von Schweppenburg.

21 banditi cinesi e un treno

Ventun banditi cinesi hanno fatto deviare un treno a Skupingkai, sulla linea Hsingkung-Dairen, causando numerosi morti. Arrestati dalla polizia cinese essi vennero condannati e subito giustiziati.

Per difendersi dalle incursioni aeree

le autorità militari di Tokio hanno predisposto un razionale piano. Numerosi ponti su barche sono stati costruiti sul canale Gekioi per facilitare il rapido accesso della popolazione ai ricoveri sotterranei. Ecco i pontieri giapponesi mentre ne collaudano uno.

Condor: colossale uccello d'acciaio

Il nuovo apparecchio « Condor » della linea transatlantica tedesca. Ha una velocità di 345 Km. all'ora e può comodamente ospitare 26 persone oltre il personale di bordo: una piccola casa volante in un colossale uccello d'acciaio.

La televisione alle corse

La diffusione della televisione va dilagando. A tutte le più importanti manifestazioni sportive, la televisione non manca. Ecco un operatore mentre trasmette il passaggio di due Maserati all'« International Trophy » a Londra.

Bambini '900

I bambini d'oggi non s'accontentano più di giocare col cavallino o con la bambola e si trastullano, sin dalla più tenera età, con i bottoni di comando della radio. E' così divertente il carosello delle varie stazioni...